

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

216^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 25 GENNAIO 1960

Presidenza del Presidente MERZAGORA

INDICE

Congedi	Pag. 10599	Mozione (n. 24) e interrogazioni relative alle recenti manifestazioni antisemitiche:	
Disegni di legge:		Discussione e svolgimento:	
Annunzio di presentazione	10599	BETTIOL, <i>Ministro senza portafoglio</i>	Pag. 10622
Interrogazioni:		CALEFFI	10615
Annunzio	10626	CINGOLANI	10621
Svolgimento (<i>vedi</i> Mozione).		GALLOTTI BALBONI Luisa	10610
Messaggio del Consiglio supremo del- l'U.R.S.S.:		SALARI	10619
Annunzio	10599	TERRACINI	10601
		ZELIOLI LANZINI	10613

Presidenza del Presidente MERZAGORA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale della seduta del 22 gennaio.

BUSONI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Chabod per giorni 2. Corbellini per giorni 1, De Bosio per giorni 5 e Massari per giorni 2.

Non essendovi osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Annunzio di messaggio del Consiglio supremo dell'U.R.S.S.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza, trasmesso dall'onorevole Presidente del Consiglio, il testo di un messaggio del Consiglio supremo dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche (U.R.S.S.) ai Parlamenti e ai Governi di tutti gli Stati del mondo sulla questione della riduzione delle forze armate e degli armamenti.

Il documento sarà trasmesso alla 3^a Commissione permanente (Affari esteri).

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei Ministri:

« Assunzione a carico dello Stato della spesa per i funerali del senatore Pasquale Jannaccone » (921).

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Discussione di mozione (n. 24) e svolgimento di interrogazioni relative alle recenti manifestazioni antisemitiche

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di una mozione e lo svolgimento di alcune interrogazioni relative alle recenti manifestazioni antisemitiche. Si dia lettura della mozione.

BUSONI, *Segretario*:

« TERRACINI (PASTORE, PESENTI, SPANO, GALLOTTI BALBONI Luisa, GRANATA, MENCERAGLIA, DONINI, MAMMUCARI).

Il Senato,

esprimendo la sua indignata condanna contro le ignobili e temerarie iniziative antisemite con le quali, secondo un piano evidentemente concordato da lunga mano su scala internazionale, anche in Italia si tenta di riaffermare la più criminale delle barbarie e operanti proposizioni del nazismo hitleriano,

mentre dichiara la propria fraterna solidarietà con i cittadini della Repubblica che sono stati così offesi nei loro diritti civili e nella loro personalità umana,

si attende che il Governo, con disposizioni impegnative da impartirsi dal Ministro della pubblica istruzione e da attuarsi immediatamente in tutte le scuole da tutti gli insegnanti di ogni ordine e grado, provveda innanzi tutto a difendere i giovani dall'azione spregevole di morale e ideale contaminazione che, come attestano gli episodi denunciati da tutta la stampa, viene in materia metodicamente condotta,

e nello stesso tempo, unendosi apertamente con solenni dichiarazioni all'universale esecrazione dei popoli, attesti che l'Italia, repubblicana e democratica, intende combattere strenuamente per sradicare da sè e dal mondo la velenosa omicida ripullulazione dell'antisemitismo » (24).

P R E S I D E N T E . Si dia ora lettura delle interrogazioni.

B U S O N I , *Segretario* :

« OTTOLENGHI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intendano assumere per scoprire e punire a norma di legge gli sciagurati che il 2 gennaio 1960 disegnarono sul muro esterno della sinagoga di Parma la croce uncinata nazista (accompagnata dalla parola « morte »), orrendo simbolo della più crudele e inaudita strage nella storia dell'umanità.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se in questo gravissimo attentato alla civiltà, alla democrazia e alle tradizioni umanistiche del popolo italiano sia stata eventualmente individuata qualche diretta o indiretta responsabilità di partiti o movimenti politici operanti in aperta violazione alla Costituzione repubblicana.

In caso affermativo chiede di sapere quale atteggiamento il Governo intenda assumere nei confronti di siffatti partiti o movimenti » (686);

« CALEFFI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere se, di fronte all'intensificarsi delle manifestazioni e delle minacce di elementi nazifascisti contro i cittadini di stirpe e di religione ebraica e le loro comunità, intensificatesi anche in Italia negli ultimi giorni — manifestazioni e minacce simili a quelle che precedettero immuni, barbariche stragi nel recente passato — non credano di fare pubbliche dichiarazioni di condanna morale e politica e di provvedere onde le indagini per l'accertamento delle responsabilità dirette e indirette procedano e si concludano rapidamente

con la denuncia dei colpevoli e la piena rigorosa applicazione della legge.

L'interrogante ricorda, a proposito di costesti ignobili reati, la legge votata dal Senato della Repubblica il 2 dicembre 1958 » (688);

« PARRI. - Al Ministro dell'interno, per conoscere quali misure siano state prese e quali istruzioni impartite per la ricerca e punizione dei colpevoli delle obbrobriose manifestazioni razziste e naziste perpetrate a Parma il 2 gennaio 1960, e quindi a Roma, a Milano ed in altre città d'Italia » (689);

« PARRI. - Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se e quali misure di punizione siano state prese dalle Autorità scolastiche dell'Istituto tecnico Marcantonio Colonna di Roma nei riguardi dei colpevoli degli insozzamenti di quelle aule con gli emblemi del razzismo nazista;

se l'onorevole Ministro non abbia ravvisato l'opportunità di avocare a sè l'inchiesta relativa, e se infine non intenda portare nella scuola un'alta parola di deplorazione che richiami la coscienza dei giovani allo sdegno per ogni perversione dei valori superiori dello spirito umano » (690);

« ZELIOLI LANZINI (PEZZINI, GRAVA, SANTERO). - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno, per conoscere i provvedimenti che sono stati o verranno presi in ordine alle recenti manifestazioni razziali tanto macabre quanto nefaste che anche in Roma ed in alcune città italiane hanno suscitato sentimenti di sdegno, di dolore e di apprensione. Esse suonano oltraggio alle buone norme della civile convivenza e gravissima offesa a quei principi di fratellanza umana e cristiana che nello spirito della Resistenza hanno alimentato il valore e l'eroismo dei fratelli caduti per la libertà della Patria e di tutte le Patrie » (691);

« VERGANI (LOMBARDI). - Al Ministro dell'interno, per sapere, in relazione all'apparizione a Voghera, nella notte dal 4 al 5 gennaio 1960, del macabro simbolo nazista e di scritte inneggianti al nazismo e a Hitler,

quali provvedimenti siano stati predisposti per la rapida individuazione e incriminazione dei responsabili e con quali risultati.

Gli interroganti chiedono, inoltre, al Ministro, se non ritenga opportuno assicurare pubblicamente e ufficialmente l'opinione pubblica italiana e mondiale che il Governo della Repubblica italiana, nata dalla Resistenza, condanna energicamente sotto ogni aspetto l'azione criminosa dei neonazifascisti e che ha predisposto una adeguata vigilanza per prevenire ogni attività razzista e antisemitica, al fine di individuare i mandanti e gli esecutori materiali degli atti che tanta commozione e indignazione hanno sollevato in tutto il mondo » (700).

PRESIDENTE. Avverto che, sempre sullo stesso argomento, sono state testè presentate altre due interrogazioni. Se ne dia lettura.

BUSONI, Segretario:

« **MERLIN.** - Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno, per conoscere le disposizioni che abbiano già dato, o intendano dare, in qualunque modo o forma, a tutte le Autorità per impedire che sia ripresa la propaganda delle dottrine razziali e naziste che tanta rovina hanno arrecato al mondo intero » (711);

« **CINGOLANI.** - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti abbiano preso per la gioventù per illuminare la ancora misteriosa campagna per il razzismo » (712).

PRESIDENTE. Le interrogazioni saranno svolte congiuntamente alla discussione della mozione.

Dichiaro aperta la discussione generale sulla mozione.

È iscritto a parlare il senatore Terracini. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Onorevole Presidente, se è per me un motivo particolare di soddisfazione e, direi, anche di orgoglio che,

tra le molte istanze pubbliche ed ufficiali della Repubblica, sia il Senato a farsi per primo interprete, formalmente e, voglio sperare, solennemente, dell'indignazione e della protesta del popolo italiano contro la sfida ignobile lanciata alla civiltà e alla stessa dignità del mondo, anche purtroppo da terra italiana, da una fazione di macabri e spregevoli avventurieri del delitto e della barbarie, resta tuttavia per me, e credo per molti dei senatori, motivo di grande umiliazione e di amaro stupore il fatto che fino ad oggi il silenzio più significativo e, a parer mio, più biasimevole a questo proposito sia stato conservato dal Governo della Repubblica.

Mentre le proteste popolari si sono subito levate veementi, impetuose e progressivamente allargate, trovando eco e adesione su tutta la stampa, salvo alcune eccezioni (delle quali, d'altronde, non posso che compiacermi perchè, ove non si fossero manifestate, ci saremmo trovati dinanzi ad uno spettacolo di inaudita ipocrisia); mentre la protesta popolare si è innalzata da ogni parte, e amministrazioni locali, organizzazioni di categoria, associazioni di ogni genere, gruppi politici, personalità e gente umilissima hanno ritenuto, o parlando o scrivendo o riunendosi, di dovere subito e risolutamente condannare con orrore e ribrezzo il principio informatore dei criminosi sentimenti del nazismo e del razzismo rimasti in tante connesure, in tanti gangli delle strutture nazionali degli Stati, non soltanto europei, che ne erano stati violentemente compenetrati al momento nel quale il nazismo ed il fascismo pareva dovessero definitivamente conquistare il mondo; proprio mentre singoli privati ed organismi pubblici e non pubblici del nostro Paese così si esprimevano, il Governo della Repubblica, con una olimpica ed incredibile indifferenza, si è ben guardato dall'emettere, anche con una sola parola, un giudizio di riprovazione sui fatti avvenuti. Come se nulla fosse accaduto; o come se l'accaduto non avesse assolutamente alcuna importanza; o come se l'accaduto, sia pure importante, non lo toccasse, non avesse interesse per lui, non avesse presa su di lui, non do-

vesse influire sulla sua azione e determinazione politica, e non dicesse nulla alla sua sensibilità morale ed umana!

Offeso e stupito di un tale atteggiamento, mi ero dato preoccupazione, nel redigere il testo della mozione da me presentata con altri numerosi senatori del mio Gruppo, di porvi un inciso, l'ultimo, che facesse avvertire ai nostri governanti l'assurdo intollerabile del loro atteggiamento e fosse per essi quasi un impulso o una suggestione a sortire da quel riserbo così ermetico e a far conoscere agli italiani di che cosa essi mai si interessassero in queste settimane, se trascuravano questi avvenimenti.

L'inciso contenuto nella mia mozione suona così: « Il Senato si attende che il Governo, unendosi apertamente, con solenni dichiarazioni, all'universale esecrazione dei popoli, attestati che l'Italia repubblicana e democratica intende combattere strenuamente per sradicare da sé e dal mondo la velenosa, omicida ripullulazione dell'antisemitismo ».

La mia mozione è stata presentata il 7 gennaio, ma sono trascorsi 18 giorni e il Governo non è uscito dal suo mutismo; e neanche un Ministro o un Sottosegretario, dei tanti Sottosegretari e dei tanti Ministri che di domenica in domenica vanno spargendo la loro eloquenza per le città ed i paesi d'Italia, ha trovato modo di dedicare una frase sola a questo spaventoso fenomeno di barbarie e di perfidia sociale.

Così, oggi, ad un mese di distanza dal giorno — era quello del Santo Natale — nel quale, tracciando sui muri della sinagoga di Colonia il loro simbolo dell'assassinio e della strage, i capi di tanto canagliume nazifascista hanno dato il segnale convenuto ai loro complici, o pagati o folli, sparsi in tutto il mondo e, immediatamente dopo, in cento località — anche, purtroppo, in Italia — la croce deformata, a ludibrio e a beffa, ha lordato case private, palazzi pubblici e monumenti, gli italiani stanno ancora attendendo di sapere che cosa pensino i loro governanti di questa sudicissima impresa.

Che cosa si nasconde dietro questo silenzio? È forse esso il prezzo, sia pure molto duro, di una politica nefasta ed ormai fallita, che però non si vuole abbandonare, che

si vuole rigalvanizzare, che si pretende di imporre al popolo italiano ma che esso sempre più manifestamente dimostra di condannare e di non volere? O, peggio, questo silenzio tenace, pervicace, esprime un'accettazione, sia pure condizionata, sia pure con larghe riserve, di tutto ciò che il segno della svastica implica? Oh! Non la morte, la strage, la rovina, le crudeltà, le ecatombi ma il sistema che ha permesso tutto ciò, la concezione sociale che gli stava alla base, la visione del mondo che esso presupponeva, i rapporti tra le genti e tra gli Stati che se ne sono svolti con una logica feroce e tenace. È forse temerario pensare che vi sia qualcosa di ciò dietro ad un tale altrimenti inspiegabile, assurdo e comunque biasimevole silenzio?

Sul silenzio del Governo ogni ipotesi è legittima, poichè si tratta veramente di un silenzio che vorrei definire mostruoso. (*Commenti dal centro*). Nè vale l'onestà risaputa, la moralità sperimentata nella vita individuale dei nostri governanti; non valgono le loro doti riconosciute di gentilezza d'animo, di sensibilità, di delicatezza, a salvarli anche dalle peggiori delle tante ipotesi che se ne possono fare! Vi sono degli stati di necessità, già invocati per giustificare altri atti ugualmente, se non altrettanto gravemente, ingiustificabili, stati di necessità che portano inevitabilmente a sempre maggiori compromissioni, rinunce, umiliazioni e che possono anche far abdicare alla propria coscienza ed alla propria dignità.

Quando io penso che perfino quel signore venerando, secondo la qualificazione ultima che gli è stata dedicata, con il quale alcuni dei componenti del nostro Governo si sono tanto amichevolmente intrattenuti in cordialissimi conversari in questi ultimi giorni, e con il quale pare che essi si siano trovati all'unisono nei giudizi, nei propositi, nei sentimenti; quando penso che perfino questo venerando signore, gelido nell'applicare conseguentemente la sua sciagurata politica di « revancismo », nella quale si ritrovano tutti i momenti più rovinosi dell'azione dei regimi che hanno preceduto l'attuale diretto da questo egregio signore; quando penso che perfino Adenauer in un suo recente discorso ha trovato delle parole per condan-

nare il razzismo, la svastica, le canaglie che vorrebbero rifarsene l'emblema per reiterare i loro attentati contro la pace, la civiltà, l'umanità; quando penso che, sia pure tentando di minimizzare questi avvenimenti, anche il Cancelliere della Repubblica federale di Bonn è uscito dal silenzio ed ha detto alcune parolette di rimprovero, ancora una volta resto allibito dinanzi al silenzio ermetico mantenuto dai governanti della nostra Repubblica, e mi chiedo che cosa di tanto grave vi si possa nascondere dietro così da non poter neanche per una briciola essere svelato o scoperto!

Io non credo evidentemente che ciò che spinge ad un tale atteggiamento il nostro Governo sia il timore di dispiacere ai suoi più recenti alleati, ai sostenitori più nuovi della sua azione politica, interna ed internazionale. Non credo che l'onorevole Segni abbia avuto timore di perdere nelle votazioni decisive del Parlamento l'apporto dei deputati e dei senatori missini o monarchici. In definitiva i missini si fanno pagare in modo ben più sostanzioso che non con alcune parole dette o taciute il loro appoggio ministeriale! E gli italiani se ne accorgono ogni giorno, venendo a conoscenza delle varie misure, dei provvedimenti, delle disposizioni che il Governo, attraverso i suoi vari Dicasteri, prende nei confronti dell'una o dell'altra branca d'attività della nostra Amministrazione. Di parole dette o di parole taciute, onorevoli colleghi dell'estrema destra, voi siete così intelligenti ed abili, da non sapere, proprio voi, che cosa farvene...

F R A N Z A . Le nostre dichiarazioni rispecchiano le nostre oneste intenzioni e la nostra ferma volontà di non scendere su un terreno che non ci riguarda.

T E R R A C I N I . È appunto ciò che stavo dicendo: che non è certo per compiacere lei o i suoi colleghi di Gruppo che il Governo dell'onorevole Segni, in un mese di tempo, trenta giorni uno dopo l'altro, in innumerevoli occasioni offerte e profferte, non ha saputo, non ha voluto dire una parola di condanna di questi eccessi ignobili dell'antisemitismo! (*Vivaci commenti dalla destra*).

Voce dalla destra. È stato per un riguardo a voi che il Governo Segni non ha detto niente! (*Clamori dalla sinistra. Richiami dell'onorevole Presidente*).

T E R R A C I N I . Ma forse questo silenzio sarà rotto quest'oggi; e l'onorevole ministro Bettiol, incaricato dei rapporti tra il Governo e il Parlamento, avrà forse avuto l'incarico di esprimere qui, dinanzi al Senato, il giudizio di condanna, voglio sperare, del Governo.

Ma, onorevole ministro Bettiol, se oggi vi sarà qui una dichiarazione di biasimo, di condanna, di ripulsa e di orrore, gli italiani l'assumeranno come dichiarazione del Senato, del Parlamento della Repubblica, e si diranno che il pensiero del Governo non può che confondersi e pertanto disparire nel pensiero del Senato. La protesta che verrà pronunciata in quest'Aula sarà infatti innanzitutto la protesta di questa Assemblea, o eventualmente di una parte di questa Assemblea. Ma non sarà certamente quella protesta che una superiore esigenza morale, non politica, onorevoli colleghi, avrebbe dovuto dettare al nostro Governo nei giorni e nelle settimane passati!

La storia del nostro Paese fin da quando esso si è ritrovato unito in uno Stato indipendente, è stata storia nella quale l'antisemitismo non ha avuto alcuna voce e non ha lasciato alcuna traccia: merito di quei gruppi più avanzati della borghesia italiana che, facendosi promotori del moto di indipendenza e di unità, avevano ben compreso che esso doveva portare con sé necessariamente la soddisfazione di quelle superiori esigenze di uguaglianza e di libertà di tutti i cittadini senza di cui lo Stato unito e indipendente non sarebbe stato più degno e meritevole di maggior stima dei precedenti piccoli Stati assolutistici nei quali si frazionava prima il nostro Paese. E in un secolo di storia italiana l'intolleranza religiosa non ha mai avuto diritto, non dirò di cittadinanza, ma solamente di rappresentanza; e nessun odio e nessuna persecuzione razziale si è mai manifestata fra di noi.

Ma non si è fermato a questo atteggiamento puramente negativo il profondo spirito di uguaglianza e il riconoscimento universale dei diritti dei cittadini da parte del nostro Stato e del nostro popolo. Esso si è manifestato ben più largamente nel fatto che nel nostro Paese i cittadini ebrei hanno potuto, e largamente, dare allo Stato ed alla collettività, in ogni ganglio della Amministrazione e in ogni settore della nostra vita pubblica, il più largo contributo della loro volontà, della loro intelligenza o della loro esperienza. Ed essi hanno potuto così adempiere pienamente ai loro doveri di cittadini proprio perchè erano sempre ad essi riconosciuti, e interamente, i loro diritti di cittadini. Sono numerosi i nomi di cittadini ebrei assunti a notorietà, ed anche celebri, nella storia politica e scientifica del nostro Paese! E ricordiamo che anche in quello che viene considerato il ganglio più geloso di uno Stato moderno di tipo tradizionale, nel Ministero della guerra, hanno rivestito somma autorità cittadini ebrei che tuttavia non nascondevano la loro qualificazione religiosa e, diciamo pure, nazionale. Anche questi cittadini, italiani ed ebrei, hanno bene assolto i compiti ad essi demandati, con riconoscimento universale di tutto il Paese.

Sì, l'Italia non aveva mai conosciuto l'antisemitismo fino al momento nel quale si è insediato su di lei il regime che, dittatoriale all'interno delle frontiere, sul piano internazionale non seppe fare altro che asservirsi ad esigenze politiche che nulla avevano a che fare con la storia italiana o con le necessità del popolo italiano. È stato necessario che il fascismo si instaurasse in Italia e che per le sue imprese temerarie e pazze avesse bisogno, sul piano internazionale, di un potente e barbaro alleato, perchè l'antisemitismo, come lunga mano e annunciatore del nazismo, vi trovasse via libera, dapprima in forma attenuata (con la legislazione, tuttavia ignobile, anti-ebraica, della quale anche i fascisti di oggi dovrebbero andare vergognosi) e successivamente con la collusione, anzi con la piena complicità, con i delitti, le deportazioni in massa, le uccisioni, le stragi, perpetrate dal nazismo; con le razzie,

le torture nei campi di annientamento organizzati non soltanto oltre frontiera ma anche sul nostro territorio nazionale.

Tutto questo l'Italia lo deve al fascismo, alla sua dittatura e al suo asservimento al nazismo hitleriano. Macchia indelebile di infamia per coloro che lo accettarono, lo vollero o anche soltanto lo tollerarono!

Possiamo tuttavia dire oggi ancora, a nostra intima e aperta soddisfazione, che l'antisemitismo si incarnò tra di noi in pochi isolati e ristrettissimi gruppi e che gli antisemiti furono sparute larve fra gli italiani, i quali invece si ribellarono nella loro grande ed enorme maggioranza a tanta infamia e seppero affrontare notevoli rischi per impedire che il nazismo e il fascismo facessero in Italia ciò che intanto riuscivano a fare invece illimitatamente non solo nella Germania ma in tutti gli altri Paesi dell'Europa centrale ed orientale, nei quali poterono per qualche tempo insediarsi.

No, l'antisemitismo non è un arbusto che possa avere nel nostro Paese radici, del quale si possano gettare in Italia con prospettive di messi i semi, che possa maturare i suoi frutti da noi!

Tanto più severo, dunque, onorevoli colleghi, deve essere il giudizio che noi pronunciamo contro coloro che oggi se ne sono fatti nuovamente i portatori e gli agitatori, obbedendo a comandi che sono venuti da lontano, ma servendo per intanto, sia pure indirettamente, per tramite assai nascosti, degli interessi che stanno invece molto vicini: gli interessi di coloro, gruppi, ceti, individui, che nel 1939-40 vollero l'alleanza con l'hitlerismo come stretta subordinazione dell'Italia fascista alla Germania nazista, e che imposero e accettarono e plaudirono la legislazione anti-ebraica, ritrovandovi uno dei fattori di più salda cementazione dei due Paesi che, ugualmente straziati dalla dittatura, intendevano condurre alle estreme conseguenze le intraprese guerre di aggressione.

Tanto più severo dunque è oggi il nostro giudizio e contro gli strumenti del delitto e contro coloro che questi strumenti muovono.

I protagonisti degli odierni odiosi episodi di antisemitismo sono tutti dei giovani, anzi dei giovanissimi. Ce lo hanno detto le comunicazioni degli uffici di polizia, ce lo hanno detto le notizie un po' più ampie dei giornali. E, d'altra parte, anche senza queste testimonianze, avremmo potuto facilmente da noi stessi arguirlo solo che considerassimo il carattere degli episodi e ragionassimo sugli impulsi psicologici che potevano averli determinati.

Fuori dei casi, sempre possibili, di innate mostruosità interiori, non è infatti concepibile che gente la quale abbia avuto conoscenza diretta delle spaventose carneficine nei campi di annientamento e sia stata testimone oculare o indiretta delle razzie e poi delle traduzioni, spaventose per crudeltà, per mezzo delle quali migliaia di cittadini italiani sono stati trascinati alla loro ultima e sciagurata morte; non è pensabile, dico, che codesta gente possa comunque riaccettare, oggi o domani, anche solo la possibilità di una uguale ferocia, possa pensarci senza rabbri-vidire, senza sentire dentro di sé tutta la propria natura umana ribellarsi. Solo degli ignari possono tranquillamente accogliere la idea di esaltare quelle atrocità spaventose; solo degli ignari, comunque predisposti al male, privi di senso morale o con alterate facoltà mentali.

Ma purtroppo quanti portatori di simili deleterie predisposizioni non si ritrovano tra le giovani generazioni di questo secondo dopoguerra, come frutto e vittime di una società che per mille sintomi denuncia il processo dissolutorio in cui è stata precipitata dalla direzione politica del Paese! Solo tra giovani di tal fatta è possibile reclutare i protagonisti degli episodi dei quali in questo momento stiamo, malauguratamente, interessandoci.

Giovani, dunque, i protagonisti di questi episodi, anzi giovanissimi; e proprio perchè giovani e giovanissimi sono stati prescelti da coloro che manovrarono, in Italia e sul piano internazionale, questa macabra rappresentazione di fine e capo d'anno. Si è così calcolato di turbare il nostro giudizio, di disarmare la nostra indignazione. L'inesperienza, la debolezza e immaturità dei col-

pevoli dovevano rendere ridicole ed assurde le nostre proteste.

Ed infatti autorevolissimi personaggi hanno creduto di poter dire che si è trattato in definitiva di ragazzate da correggere con alcuni scapaccioni. Come se, nel livido riflesso delle spaventose vicissitudini del recente passato, simili tentativi di ridurre a fanciullesche monellerie la loro rievocazione ed esaltazione, non si risolvesse in nuova colpa da colpire da nuova condanna!

Ebbene, onorevoli colleghi, giovani o giovanissimi ch'essi siano, io penso che, pure rammaricando che questo sia il bersaglio, esso non deve essere negletto e risparmiato. Io non credo, badate, all'efficacia rieducativa delle istituzioni carcerarie quali esistono oggi nella nostra Repubblica. E tuttavia così come nessuno certamente chiederebbe o ha mai chiesto che il giovane ladro sfruttatore o il giovane rissoso vada esente da sanzione e possa liberamente continuare a circolare vantandosi delle sue imprese, così contro, protagonisti delle imprese antisemite, sia pure per suggestione, deve farsi sentire il rigore della legge, e con una particolare severità.

Ma ho l'impressione che a questo proposito, i nostri governanti e quanti ne realizzano la politica nei vari rami dell'Amministrazione, abbiano intenzioni del tutto diverse. La cronaca di anni recenti ci testimonia infatti la generosa indulgenza con la quale gli autori, naturalmente giovani, di atti criminali ispirati sempre dalla stessa parte politica, come ad esempio, di attentati dinamitardi, furono trattati dai Magistrati. E tutti, dopo scontate le brevissime pene, sortendo dal carcere, furono messi in onore dalla corrente politica alla quale si richiamavano, ricevendone l'incarico di altre imprese che voglio sperare più degne e lecite.

Di fronte alla gravità dei fatti recenti occorre, anche per ammonimento e magari per intimidazione degli altri, essere severi verso i loro autori.

Ma ciò fatto, onorevoli senatori, bisogna subito, urgentemente, dare finalmente inizio alla doverosa azione di formazione della gioventù così da renderla refrattaria al ten-

tativo in atto, che cerca di contaminarne i sentimenti, di corromperne l'intelletto, di traviarne la coscienza, di renderla più docile ai richiami della bestialità più ferina. Da quanti anni, onorevoli colleghi, e proprio in funzione di avvenimenti simili o analoghi a quelli di cui in questo momento stiamo parlando, da quanti anni non abbiamo ispirato la nostra azione, non hanno ispirata la loro altre correnti politiche, alla rivendicazione di porre riparo urgente all'assenza, alla diserzione, dello Stato, e cioè dei governi, da questo campo di attività?

Noi proponiamo nuovamente, con questa mozione, che il Governo, rendendosi conto delle sue colpe in proposito, dia inizio all'azione rieducativa o educativa necessaria per la gioventù italiana; e non in astratto ma in concreto. Non pongo ora nella sua totalità il problema della formazione della gioventù, ma lo pongo in quel particolare aspetto, che è comunque il dominante, e che si riferisce alla storia vissuta del nostro Paese come fondamento della storia che gli italiani di domani dovranno ancora vivere e che gli italiani di oggi preparano. Occorre una formazione civile dei giovani affinché intendano il mondo in cui si ritrovano, le istituzioni che ci reggono, i rapporti che collegano i cittadini italiani tra di loro e con i cittadini degli altri Paesi; un'opera di formazione che significhi la presa di consapevolezza del perché oggi l'Italia è quello che è, e come ha potuto divenirlo. Occorre un'azione formativa che faccia sapere ai giovani che cosa è la democrazia repubblicana, chi l'ha voluta e chi l'ha combattuta, chi la insidia quest'oggi e chi invece la difende e vuole potenziare. Che i giovani sappiano finalmente che cosa questa democrazia è costata al popolo italiano, che cosa l'ha preceduta, che cosa essa valga non soltanto per il bene comune di tutti ma anche per il bene dei singoli.

Più concretamente, onorevoli colleghi, bisogna chiedere al Governo che provveda affinché i giovani conoscano la storia italiana e del mondo di questi ultimi anni, e imparino che cosa sono stati il fascismo ed il nazismo, la dittatura sull'Italia e sulla Germania e la dittatura della Germania sul-

l'Italia, che cosa sono state le guerre forsennate di aggressione scatenate da questi due regimi nel corso di quasi due decenni, e la sconfitta umiliante e cocente che hanno subito da parte dei popoli e degli Stati democratici; e il tradimento del popolo italiano perpetrato dal fascismo vendendosi al nazismo e vendendogli il nostro popolo; e la sedizione con cui, messo alla disperazione, il fascismo si è ribellato ai poteri costituiti aprendo così la strada alla guerra civile.

Occorre che i giovani italiani sappiano che cosa ha significato per l'Italia l'occupazione nazista, la guerra di liberazione, la insurrezione popolare, la cacciata della monarchia, la Repubblica, la Costituzione: tutto deve divenire materia di insegnamento per i giovani italiani nelle scuole italiane. Ma io non voglio ripetere ora quanto tante altre volte è già stato detto in quest'Aula su questo argomento; e non voglio ancora una volta denunciare le incomprensioni, la cattiva volontà, le resistenze, i dinieghi, i divieti con i quali da parte dei Governi si è impedita la soddisfazione di queste richieste oneste, legittime e patriottiche. Non denuncerò nuovamente i metodi, d'altronde a tutti noti, con i quali nel 14° anno della Repubblica e nel 12° anno dalla Costituzione si continua ad insegnare nelle scuole pubbliche italiane — lasciamo stare le private — la storia italiana alterando, deformando, falsando, mentendo, tacendo il vero, proprio per impedire che la conoscenza del vero crei dei giovani italiani i quali sappiano essere adeguati alle esigenze di una Italia democratica e repubblicana. Tutto ciò è noto a tutti. Ma onorevoli colleghi, ci sono a questo proposito anche delle cose ignote ai più; note forse soltanto a pochi in questa Aula. E le riferirò allo scopo di individuare le responsabilità di una situazione nella quale in un Paese come l'Italia, in cui l'antisemitismo non ha mai avuto alcuna eco e seguito, si possono trovare oggi giovani reclute per una campagna tanto sciagurata e obbrobriosa.

Onorevoli colleghi, forse vi ricorderete che una volta — mi pare di raccontare una favola dei tempi antichi — venne discusso in quest'Aula un disegno di legge intito-

lato: «Norme di attuazione della 12ª Disposizione transitoria e finale (comma primo) della Costituzione». Eravamo nel lontano anno 1952: 8 anni fa! Il progetto venne discusso ed approvato dai due rami del Parlamento, fu firmato e promulgato dal Presidente della Repubblica e pubblicato, fatto legge, sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica. Ebbene, onorevoli colleghi, sa qualcuno di voi darmi notizia dell'applicazione di questa legge da parte dei Governi della Repubblica? L'articolo 9 disponeva: «La Presidenza del Consiglio bandisce concorsi per la compilazione di cronache dell'azione fascista sui temi e secondo le norme stabilite da una Commissione di 10 membri nominati dai Presidenti delle due Camere, presieduta dal Ministro della pubblica istruzione, allo scopo di far conoscere in forma obiettiva ai cittadini e particolarmente ai giovani delle scuole, per i quali dovranno compilarci le apposite pubblicazioni da adottare per l'insegnamento, l'attività antidemocratica del fascismo. La spesa per i premi dei concorsi per la stampa e la diffusione è a carico dei capitoli degli stati di previsione della spesa per acquisto e stampa di pubblicazioni della Presidenza del Consiglio e del Ministero della pubblica istruzione».

Onorevoli colleghi, avete avuto una sia pur vaga e lontana notizia del modo col quale i succedentisi Governi della Repubblica hanno osservato questa legge, l'hanno applicata e resa operante? L'onorevole Bettiol è stato anche titolare del Ministero della pubblica istruzione.

BETTIO L, *Ministro senza portafoglio*. Quindici giorni!

TERRACINI. Sufficienti per avere la responsabilità di ciò che non vi si è fatto, oltre alla responsabilità di quanto vi si è fatto.

Ebbene, onorevoli colleghi, io desidero, ad umiliazione mia e ad ammonimento vostro, nonchè a richiamo del Governo, ricordare le peripezie penose alle quali, a causa dell'articolo 9 di questa legge, un gruppo di egregi colleghi del Senato e della Camera furono obbligati dai governanti. Si trattava

ancora di uno di quei Governi per i quali la Democrazia cristiana non aveva chiesto nè ottenuto l'appoggio della estrema destra, dei neo-fascisti e dei monarchici. Era ancora un Governo che si reggeva con i voti dei partiti cosiddetti di centro. Ed era titolare del Ministero della pubblica istruzione l'onorevole Paolo Rossi, social-democratico, il quale ebbe ad un certo momento l'impulso — chissà come gli era avvenuto di ricordarsi di questa povera legge negletta! — di metterla in attuazione. Allora il nostro illustre Presidente designò 5 senatori che assieme ai 5 deputati designati dal Presidente della Camera furono una certa sera convocati nel Gabinetto del Ministro. L'onorevole Paolo Rossi ci ricevette e, spiegato il motivo della riunione, insediò la Commissione chiedendole consigli e suggerimenti al fine di stabilire un piano di discussione per la successiva riunione. Poi ci congedò gentilmente impegnandosi a riconvocarci dopo qualche giorno. E fummo infatti riconvocati. Ma non fu più il Ministro a riceverci, troppo occupato in altre cose; c'era un onorevole Sottosegretario del quale non ricordo il nome, che in modo piuttosto spiccio ci informò di come i suoi funzionari stavano redigendo un piano di lavoro. Se volevamo suggerire qualche tema per i concorsi dei testi destinati alle pubbliche scuole ce ne sarebbe stato grato. Dopo 10 giorni, alla terza riunione trovammo un qualsiasi funzionario non so di che grado, che scusò l'assenza del Sottosegretario e del Ministro e che ci disse che saremmo stati ancora una volta invitati. Ma il quarto invito non è mai venuto. E fu somma fortuna nostra perchè, ligi al nostro dovere, non lo avremmo declinato, e probabilmente a riceverci avremmo trovato un rispettabile usciere.

E la legge allora? Onorevoli colleghi, ne ho avuto in questi giorni una copia dall'archivio del Senato. Forse in quello del Ministero della pubblica istruzione non ve ne sarà più traccia. Ma d'altronde non c'è legge che valga per chi non abbia volontà di applicarla e di osservarla. Non c'è legge che valga quando chi deve farla osservare non ne condivide lo spirito, ne condanna il contenuto e

vuole fare proprio il contrario di quello che la legge dispone. E non vi potrà, onorevoli colleghi, essere mai nella scuola italiana un insegnamento serio, responsabile della storia civile e politica per la formazione degli intelletti e delle coscienze, fino a quando la Repubblica non abbia respinto, espulso da sé tutto ciò che dentro ancora fermenta e imputridisce del regime fascista, tutto ciò che del fascismo è stato sostanza e spirito. Fino a che la Repubblica non avrà un Governo che rispetti il dimenticato articolo 9 di una legge negletta e disprezzata, sarà inutile attendersi un cambiamento in questo campo. Guai ai Paesi, agli Stati che siano, sì, sortiti dalla terribile, tumultuosa e tragica epoca delle dittature fascista e nazista, ma che non abbiano saputo nè vogliono risolutamente liberarsi da quanti e da quanto costituisce nel loro seno una continuazione, un residuo del nazismo e del fascismo!

Io non so di quali argomenti l'onorevole Segni e l'onorevole Pella abbiano trattato nei loro brevi ma succosi incontri con i rappresentanti della Repubblica federale di Germania, e ignoro perciò se abbiano sia pure di sfuggita accennato all'ignobile ruggine di antisemitismo che tutto fa credere una sottile manovra politica di disturbo contro la progrediente azione di distensione internazionale. Ma l'onorevole Segni avrebbe dovuto certamente chiedere ad Adenauer conferma o smentita del fatto che tre tra i più famigerati antisemiti della Germania nazista seggono oggi nel suo Governo con incarichi di alta responsabilità, titolari addirittura di Dicasteri. Ad esempio quell'Oberlaender, Ministro per i rifugiati, che è stato identificato come un nazista della prima ora. Nel 1923 codesto signore fu condannato per aver partecipato al primo *putsch* di Hitler, quello di Monaco; nel 1928 fu nominato dirigente dell'ufficio di frontiera del partito nazista al quale formalmente ridiede la sua adesione nel 1933 prima della conquista del potere. Successivamente divenne Reichsführer — che bel nome, da riempire la bocca e da coprire di vergogna qualunque uomo civile! — Reichsführer per l'Unione della Germania orien-

tale, lo strumento organizzativo di cui Hitler si servì per l'aggressione contro la Polonia.

Ma per venire particolarmente all'antisemitismo, ritroviamo Oberlaender in qualità di comandante alla testa di una formazione speciale dell'Esercito tedesco, intitolata — sempre sentimentali questi tedeschi — « L'Usignolo », la quale fu incaricata, al momento dell'occupazione della città di Lemberg il 30 giugno 1941, di sopprimerne immediatamente tutti gli ebrei. Trattandosi di un centro importante di residenza ebraica, furono ben 24 mila gli ebrei trucidati sotto il comando e il supercontrollo dell'attuale Ministro del Governo di Adenauer.

È poi noto che il dottor Glocke, Segretario di Stato direttamente addetto al Cancelliere Adenauer, fu nel 1934 l'estensore dei commenti ufficiali alle leggi razziali di Norimberga. Egli stesso è dunque da considerarsi come l'ideatore primo dei metodi criminali di feroce repressione applicati dall'hitlerismo contro gli ebrei.

Come è possibile tollerare dagli Alleati che la Germania abbia tali governanti, come possono ammettere che, contro gli accordi dell'Armistizio ed i trattati successivamente stretti, il venerando Cancelliere persista in una condotta che è apertamente provocatoria nei confronti di tutta l'umanità?

Riconosco che noi, in Italia, di Oberländer non ne abbiamo, e neanche dei Hans Glocke. Ci accontentiamo di avere, in Campidoglio, assessore di quell'Amministrazione democristiana, una persona della quale abbiamo avuto il piacere di rileggere recentemente, riportato sui giornali, l'articolo entusiastico con il quale salutò al primo loro apparire le leggi anti-ebraiche del fascismo. Non siamo dunque ancora arrivati al punto di spavalderia della Germania federale. Ma siamo sulla buona strada, abbastanza per poter dire che non è con una tale costituzione dei poteri pubblici, con tali alleanze, con simili omertà, con queste complicità, rivolte al passato ma che si proiettano nell'avvenire, che si può dare alla gioventù italiana l'insegnamento civile di cui abbisogna per non divenire o

essere fatta protagonista di altre sciagurate e spaventose imprese, analoghe a quelle nelle quali la gioventù del tempo fascista finì di naufragare miseramente, perdendo o la vita o gli ideali che stanno a sostegno di ogni vita degna.

Ma noi restiamo sempre terribilmente ingenui! Ed è per questo che ci rivolgiamo ancora una volta con un briciolo di buona speranza a questo Governo, sebbene non abbia detto una parola sola di condanna per separare le sue responsabilità dall'ignominia dell'antisemitismo, e tolleri indifferente che, nella Repubblica democratica, nella quale tutti i cittadini dovrebbero avere ugualmente diritto al rispetto per la propria dignità, contro un gruppo particolare di cittadini si scriva si parli si agisca come è avvenuto nelle scorse settimane. La nostra mozione l'abbiamo redatta e rivolta al Governo attuale, perchè faccia quanto i precedenti non fecero per adeguare l'insegnamento della scuola italiana alle necessità della nostra democrazia repubblicana.

Ma vorrei che il Ministro della pubblica istruzione, che si è tenuto lontano da questa seduta sebbene la nostra mozione gli si dirigesse specificatamente, non si limitasse a diramare una disposizione circolare che prescrivesse che, ad esempio, il martedì della prima settimana di un dato mese, gli insegnanti facciano agli scolari un discorsetto su tale o tal'altro tema. La denuncia, la condanna dell'odio razziale, dell'antisemitismo, deve metodicamente ritornare come solfa univoca in ogni insegnamento civile rivolto ai giovani. È questa ben più di una materia; è qualcosa che deve compenetrare tutte le materie. Altrimenti, ce lo dice anche la nostra esperienza lontanissima di ragazzi, l'ora dedicata al discorsetto d'obbligo sarà ora di burlette, di schiamazzi; l'ora delle beffe al professore, delle piccole birbonate sotto i banchi. E i giovani la ricorderanno non con l'impressione grave e commossa provocata dalla terribilità delle cose udite, ma con leggerezza e allegria.

Una proposta aggiuntiva vorrei formulare al Senato. Molti di voi, onorevoli colleghi, avranno visitato alcuni mesi or sono nel Palazzo delle esposizioni di via Nazionale

la mostra agghiacciante dedicata ai Campi tedeschi di annientamento. Ci siamo incontrati là, appartenenti a tutti i settori dell'Assemblea, salvo naturalmente, per decenza, quelli dell'estrema destra.

F R A N Z A . Ci saremmo andati se la mostra avesse documentato anche i campi di sterminio russi.

T E R R A C I N I . Taccia, onorevole Franza, e si vergogni! (*Applausi dalla sinistra. Vivaci clamori dalla destra.*)

F R A N Z A . In Italia non ci sono stati campi di sterminio! (*Altissimi clamori dalla sinistra. Il senatore Valenzi scende nell'emiciclo apostrofando violentemente il senatore Franza, trattenuto a stento dai commessi d'Aula.*)

P R E S I D E N T E . Senatore Valenzi, la richiamo all'ordine! Lei fa parte anche del Consiglio di Presidenza!

B E R T O L I . È possibile che in Italia si parli ancora di queste cose e si debba ancora alzare la testa? (*Vivaci clamori e tumulti nell'Aula.*) Li avete consegnati a migliaia ai tedeschi che li hanno sterminati!

P R E S I D E N T E . Senatore Bertoli! Sia sgombrato l'emiciclo; è una vergogna per il Senato!

F R A N Z A . Campi di sterminio in Italia non ci sono mai stati, questa è la verità! Lo avete fatto apparire voi perchè vi faceva comodo! (*Clamori dalla sinistra. Energici richiami dell'onorevole Presidente.*)

T E R R A C I N I . Vi dimenticate del Campo di Fossoli.

P R E S I D E N T E . Continui, senatore Terracini.

T E R R A C I N I . Bisognerebbe, al capezzale di certa gente, al posto del ritratto dei piccoli bimbi adorati o della consorte gentile o dei rispettati genitori, inchio-

dare le fotografie riprese a Mauthausen, o a Ravensbrueck, o a Ausschwitz, dei mucchi di cadaveri sconciamente ammucchiati, le vittime delle stragi perpetrate dai vostri cari alleati, così che, al risveglio, subito vi agghiacciassero con le loro occhiaie vuote o vi fulminassero con le fiamme di odio che vi lampeggiano. E non siete stupiti che noi troviamo ancora verso di voi se non parole di concordia, quanto meno di pacata ponderazione? E se veramente condannate con noi questi orrori, lasciateci sfogare la nostra indignazione, e non fate mostra oggi di un'epidermide così sensibile, quando nulla essa ha risentito allorchè lo spettacolo della morte vi era terribilmente presente. (*Vivi applausi dalla sinistra*).

Vorrei dunque proporre che il Senato votasse un invito al Governo, e vorrei che il Governo gli si inchinasse, perchè la Mostra dedicata agli orrori dei campi di annientamento che oggi, con grande sacrificio pecuniario di cittadini privati, sta passando lentamente dall'una all'altra città, ricevendo ovunque visite di omaggio commosso anche dei rappresentanti delle autorità, fosse assunta dallo Stato che più facilmente potrebbe provvedere a portarla ovunque. E vorrei che si impegnassero gli insegnanti ad accompagnarvi i giovani delle scuole, non a raccapricciare, ma a convincersi, di fronte alla ignominia nefanda perpetrata dai responsabili della dittatura, di quanto abietti siano gli ideali cui costoro si prosternano.

Faccia propria lo Stato questa iniziativa; ed in tal modo, secondo il dovere suo, concorrerà all'opera di educazione civile della gioventù italiana, senza la quale, onorevoli colleghi, ogni nostro lavoro e sforzo saranno inutili e resteranno sterili. Perchè noi che abbiamo vissuto e sofferto quei tempi atroci, trapasseremo, e chi ci seguirà e sostituirà sarà indifeso contro la suggestione ritentata dal male.

La nostra mozione non è un testo tassativo. Così è sortita dall'empito primo di indignazione e di esecrazione, che ha riempito il nostro animo. La modifichi il Senato come meglio crede, purchè si faccia interprete della esigenza morale e politica cui il Gover-

no, riscosso dal Parlamento, deve dare esaudimento. (*Vivissimi applausi dalla sinistra. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Luisa Gallotti Balboni. Ne ha facoltà.

GALLOTTI BALBONI LUISA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel presentare la nostra mozione, come già diceva il senatore Terracini, ci siamo rivolti in modo particolare al Ministro della pubblica istruzione perchè noi, come credo tutti voi e la maggioranza dell'opinione pubblica italiana, siamo rimasti colpiti dal fatto che gli autori di quelle spregevoli espressioni di razzismo, di antisemitismo e di nazismo erano dei giovani studenti.

La preoccupazione era già da tempo in tutti noi, o almeno in numerosi di noi, ma, certo, è stato come un risveglio; in questi ultimi 15-20 giorni abbiamo visto in molte scuole, insegnanti, presidi, cittadini democratici, attraverso varie associazioni, riunirsi, dibattere il problema e ricordare al popolo italiano la grande tragedia che ha passato e ciò che hanno passato in quella tragedia, in particolare, gli ebrei.

Io ho visitato ultimamente la Mostra, qua, a Roma. Non che sia la prima, infatti ebbi la fortuna nei primissimi mesi del 1946 di vedere un documentario e poi delle mostre che furono fatte nella mia città di Ferrara, e ho letto numerosi volumi sugli stermini perpetrati in Germania a danno degli israeliti e di italiani, francesi, russi, polacchi, cecoslovacchi, romeni e così via, che ostacolarono o con le loro opinioni politiche o combattendo, quella che doveva essere la grande vittoria nazista; ebbene, confesso che attraverso queste letture sono arrivata ad un certo momento in cui, come si suol dire, non ne potevo più; non era più possibile per me neppure pensare e ricordare ciò che è avvenuto. Non basta, per descrivere quegli stermini, indicare le cifre degli uccisi che si contano a milioni; è il modo, è il metodo che è stato usato, per cui non si trova l'aggettivo esatto per dare una qualificazione. Vorrei di-

re che si è trattato di metodi scientifici, se non temessi di offendere la scienza. Mi sono sentita turbata da questa lettura, e anche io mi sono posta l'interrogativo se non sia effettivamente motivo di turbamento anche per i giovani far sapere loro tutto ciò che è avvenuto, come spesso si richiede. Mi sono cioè domandata se far leggere alcune pagine del processo di Norimberga non sia pericoloso per l'animo dei giovani.

È veramente tanto esacrabile ciò che è avvenuto che non si può fare a meno di nutrire una tale preoccupazione. Ho voluto informarmi sulla situazione dell'insegnamento di queste verità, e non facendo parte della scuola mi sono rivolta ad un professore (non si tratta naturalmente di un'inchiesta nazionale). Prima di leggervi la sua risposta, desidero premettere che si tratta di un professore di scuola media, del quale posso anche fare il nome, non della mia parte politica. Egli stesso infatti conclude le sue parole con le seguenti righe: « Mi scusi del ritardo e abbia la mia vecchia cordialità, ravviata nel constatare quanto strettamente un comune interesse per le nuove generazioni possa unire persone come noi di tanta diversa convinzione politica ».

Mi scrive dunque delle sue impressioni panoramiche sui testi di storia moderna e di educazione civica, a proposito dei quali, quasi rispondendo a questa mozione, il Ministro della pubblica istruzione (che ora non è presente) ha detto in una sua recente intervista che nel giugno 1958 « i programmi di insegnamento della storia erano stati integrati con quelli di educazione civica, il cui fine è quello di suscitare nei giovani un impulso morale, di assecondare e promuovere la libera e solidale ascesa delle persone nella società, giovandosi di un costante riferimento alla Costituzione della Repubblica ».

Ebbene, quel professore di istituto secondario mi scriveva che dall'esame panoramico dei testi di storia moderna e di educazione civica in uso nelle scuole medie e superiori di Ferrara (dei quali acclude anche un elenco) ha ricavato la seguente impressione: « La narrazione degli autori, anche i più desiderosi di verità e di rinnovamento della

coscienza nazionale attraverso la scuola, risulta nella maggior parte dei casi solo in apparenza limpida ed obiettiva, ma in realtà confusa, incerta, contraddittoria. Ne viene di conseguenza che l'alunno, qualunque sia il clima culturale dove trascorre la vita, trae dall'insegnamento della storia contemporanea, nei suoi momenti essenziali, come quello donde è nata la nostra Repubblica, la nefanda impressione dell'impossibilità di una sicura conoscenza dei fatti, della necessità dell'astensione da ogni sforzo di giudizio e, quello che è peggio, della mancanza di ogni vero calore ideale nei politici, oggi poveri e piccoli servitori, ai suoi occhi, di proprie o altrui ambizioni. Ciò, si capisce, ove riesca all'insegnante di svolgere davvero tutto il programma, perchè all'educazione civica è riservata una scarsa oretta mensile, priva di autentica valutazione e classifica di profitto. Così alle notizie storiche cui sopra accennavo e alle letture capaci di confortarle sono offerte le ultime poche pagine dei testi, spesso tagliate fuori dall'insegnamento per le dure necessità del programma. Tutto ciò non fa altro che abbandonare le coscienze degli alunni alla più assoluta ignoranza della realtà viva della Patria che si appresta ad accoglierli come cittadini; è quello che melanconicamente hanno potuto constatare presidi ed insegnanti ferraresi negli ultimi giorni della scorsa settimana, in occasione di un concorso a premi tra studenti medi con temi in classe sul Risorgimento, concorso bandito dal Comune. Si sono udite le più disparate richieste e domande da parte dei diciottenni liceali circa il significato della parola Resistenza! Si è dovuto spiegare a molti come lo Stato legittimo del 1944-45 fosse quello difeso dai Comitati di liberazione nazionale e dai partigiani: Stato violato ed offeso — per la storia fin dal 1922 — in modo immediato ed incontrovertibile dalla repubblica di Salò e dal nazista invasore.

Insomma i giovani diciottenni delle scuole medie superiori di Ferrara non conoscevano queste notizie! E così via per un calvario di troppe altre cose del genere ».

Quale è la conclusione, il giudizio del professore? « Scetticismo preoccupante ed ama-

ro, ignoranza completa della maggioranza della gioventù seduta sui banchi della scuola media italiana, trascurando alcune minoranze, che fanno tutto, di fanatici mussoliniani ». Che fare allora, si domanda il professore? Non occorrono leggi — egli dice — basterebbe un costante richiamo da parte del Ministero ai presidi, ai professori, agli esaminatori, circa la straordinaria importanza di quegli argomenti di programma da svolgersi sempre, in ogni caso, magari a costo del sacrificio di altre parti meno necessarie. Questo è il giudizio di un professore, giudizio che ha il suo valore anche se io non lo condivido pienamente.

Un testo di storia — che pure è considerato « uno dei migliori » fra quelli che sono a disposizione delle nostre scuole — il testo di Soranzo e Tarantello, edito da « Minerva italica » di Bergamo, descrive l'avventura hitleriana in modo singolare, così come viene riportato da un giornale. Credo però che sia bene rileggerne alcune righe, in quanto questo testo è a disposizione delle scuole italiane e, secondo la coscienza del professore, può essere adottato come testo di storia.

Ecco come è descritta l'avventura hitleriana: « A capo di questo partito si pose, per il suo spirito ardente, per l'attitudine organizzativa e per l'audacia, Adolfo Hitler ». (Basterebbero forse queste poche parole per esprimere un giudizio). « Angosciato dallo esito disastroso per la sua Nazione, fondò a Monaco il partito nazionalsocialista a cui affiancò un'organizzazione di carattere militare destinata ad impedire, all'interno, le eventuali sopraffazioni comuniste e a tenere in continua vigilanza gli organi responsabili del Governo, e, all'estero, a significare alle potenze nemiche della Germania che lo spirito guerriero di questa era sempre pronto a salire sugli spalti della lotta. Hitler, di temperamento energico, volitivo, seppe imporsi ai suoi seguaci e a mano a mano accentrò nelle sue mani la direzione del partito come più tardi della vita pubblica. Fu incarcerato per aver partecipato a una rivolta a Monaco nel novembre del 1923; liberato dopo alcuni mesi, fu ancora più risoluto e ardente nel volere una nuova Germania, nel modificare quindi la Costitu-

zione di Weimar, nell'abbattere la democrazia parlamentare, nel respingere crudamente la politica di oppressione e le lusinghe addormentatrici, in pari tempo, delle grandi potenze nei riguardi del governo tedesco... Egli irrise ai patti di Locarno, Kellogg e Briand... dai quali si era lasciato allettare Stresemann. La politica audace e rivoluzionaria da lui iniziata non trovò il consenso degli altri partiti ma la loro opposizione fu vinta, eliminata; restò solo il partito nazionalsocialista...: i sindacati operai, le attività economiche furono messi sotto controllo; vessatoria la campagna contro gli ebrei o i non ariani in nome della mistica del sangue e della razza, una delle concezioni care ai pangermanisti ».

Ecco un testo di storia che è permesso nelle scuole medie superiori. Ecco come viene portata tra i giovani la storia più recente, nel modo più spregevole! Però io vorrei leggervi ancora alcuni brani di un testo di storia che è considerato tra i migliori dal punto di vista di una concezione più democratica, nel senso che non dà dei giudizi simili a quelli che vi ho letto prima. Si cerca di rimandare di 50 anni il giudizio della storia perchè forse adesso è troppo presto per esprimerlo. Ed allora quando il giovane nei primi anni della scuola media superiore, del liceo classico affronta la storia, legge: « Primo dopoguerra in Italia ». « Nel Paese il disagio economico del dopoguerra aveva creato un diffuso malcontento e dato l'incentivo al sovversivismo dei partiti estremi che speculavano sull'indisciplina ed i contrasti interni per prepararsi la strada alla conquista del potere. Agitazioni e scioperi, rallentando le attività produttive, accrescevano l'interno turbamento e ritardavano l'opera della ricostruzione ». Più avanti si dice del fascismo e del suo avvento al potere: « I dirigenti ritennero allora maturo il momento per dare la scalata al potere. Fu così inscenata una grande manifestazione armata contro la capitale: la marcia su Roma. Vittorio Emanuele III per evitare i lutti di una guerra civile si oppose a coloro che suggerivano di proclamare lo stato d'assedio ed invitò Mussolini a costituire un nuovo Governo ».

E più avanti: « La politica interna del fascismo, l'opera del fascismo va giudicata nei suoi aspetti positivi come nei suoi aspetti negativi. Certo la vita economica della Nazione potè svolgersi con ritmo calmo e disciplinato perchè l'ordine pubblico fu tutelato, un complesso di opere pubbliche incrementato, iniziata la campagna diretta ad aumentare la produzione granaria; la bonifica dei territori paludosi come quello dell'Agro Pontino e la valorizzazione degli incolti, giovarono al progresso economico del Paese. Ma queste migliorie interne con cui il regime intendeva acquistarsi benemerienze erano concepite in funzione di un disegno di espansione e di imperialismo. A tal fine era improntata anche l'educazione della gioventù... » e così via. « Ma il fascismo soppresse la libertà politica e in alcune sue forme la stessa libertà civile. In campo sociale si raggiunse un equilibrio tra le forze del lavoro. La carta del lavoro tendeva ad armonizzare le divergenze e gli interessi sociali. In ultima analisi, attraverso l'opera arbitraria della Magistratura, vietavano... » eccetera eccetera. « Ma anche a questo ordinamento corporativo mancava l'elemento della libertà. Sicchè si rivelò in pratica oppressivo ». E così di questo passo, dando quanto meno un colpo al cerchio e un colpo alla botte, si pretende di educare i giovani e si pretende di insegnar loro la storia, e, in particolare, la storia attraverso il cui travaglio siamo arrivati ad un Repubblica democratica e parlamentare.

È colpa di coloro che scrivono questi testi, ma non possono essere tutti eroi... (*Interruzione del senatore Parri*). Non so se ci siano, ma non tutti possono essere eroi e scegliere quei testi che forse danno fastidio a coloro che sono responsabili dell'indirizzo politico e quindi della vita sociale ed educativa del nostro Paese.

È certo che, uscito da non molti anni dalla dittatura fascista, anche il corpo insegnante non può essersi formata quella dirittura democratica e repubblicana, quella coscienza politica, sociale, educativa, che vorremmo tutti. Si trattava e si tratta di intervenire immediatamente in modo che sia coloro che scrivono questi libri, sia gli insegnanti non abbiano paura di essere segnati a dito, non

abbiano paura di aver pregiudicata la loro carriera, la loro vita nella scuola.

Ma poi quando uno studente di liceo studia quel testo di storia che ho citato prima, che così descrive la sventura nazista, quale giudizio può formarsi della vita di oggi e degli uomini responsabili dell'indirizzo politico del nostro Paese? Quello studente, quando viene a sapere che del Governo di Adenauer fa parte uno dei più qualificati nazisti, partecipe di quelle carneficine, e poi deve ascoltare dal suo professore, nel giorno in cui avviene la visita di questo capo di governo, il saluto in nome della fraternità tra i popoli, in che condizione d'animo verrà a trovarsi? Quanto meno lo porteremo allo scetticismo, quanto meno lo porteremo al qualunquismo che è il primo gradino per essere conquistato dal primo che capita, che riesca a corromperlo in un modo o nell'altro, a dargli il modo di sentirsi un grand'uomo, e spingerlo a compiere gesta, che poi saranno organizzate sotto mano dall'ambizione di qualcuno. Quei giovani sono indotti, partendo da una educazione che li porta allo scetticismo, al qualunquismo, a considerare la vita politica del nostro Paese come campo d'azione delle furberie e di non si sa quali interessi; così, evidentemente, è più facile corromperli e trascinarli ad agire e ad esprimersi nel modo che abbiamo visto negli ultimi mesi in Italia.

Per questo mi sono associata alla mozione presentata da altri colleghi ed all'invito fatto dal senatore Terracini perchè nella vita politica in genere del nostro Paese ed in particolare nella scuola si vada a fondo nell'indagare, nel collaborare e nell'indicare con precisione e con decisione, facendo anche opera di censura — in questo caso è una santa censura — per eliminare la possibilità che vadano in mano ai giovani libri contenenti insegnamenti come quello che ora vi ho letto. (*Vivi applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Zelioli Lanzini. Ne ha facoltà.

Z E L I O L I L A N Z I N I . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senato-

ri, i colleghi del Gruppo democristiano ed io avremmo desiderato che i gravi episodi, i quali hanno dato motivo a questa discussione, non fossero avvenuti. Noi, di una scuola vecchia, che non fallisce, che abbiamo combattuto le battaglie per la libertà, per tutte le libertà, e che per esse abbiamo sofferto lo stesso tormento dei perseguitati, non potevamo neppure immaginare il risorgere improvviso e simultaneo, quasi per un segnale dato, di manifestazioni contro le religioni, le razze, il diritto delle genti.

È ancora il sistema materialistico del sangue che ritorna come principio generatore, anche della vita intellettuale e spirituale dell'uomo e della società; un principio che nega l'esistenza di un Dio personale distinto dal mondo, nega l'universalità della Redenzione, nega — e questa per i cattolici e per i cristiani è anche proposizione ereticale — la Redenzione stessa, cioè la divinità del Cristo, del suo Vangelo, della sua Chiesa. Esso sostituisce a Dio la divinità della razza e del sangue, che genera il diritto ed indirizza la morale, per arrivare fino alla barbarie delle pratiche sterilizzatrici, onde spegnere le sorgenti di una stirpe umana.

È per questo che eleviamo la nostra voce di protesta e di sdegno. Ma non soltanto per questo.

Le croci uncinatae impresse, nell'ombra delle tenebre, su qualche edificio di abitazione e su alcune sinagoghe non turberebbero se fossero — e vogliamo ancora sperarlo — il frutto dell'esaltazione di menti ammalate o della suggestione di pochi dispersi, fanatici di reminiscenze nostalgiche.

In Italia per fortuna le forze dell'ordine, i poteri dello Stato sono ancora efficienti e danno affidamento ed hanno il modo — onorevole Terracini e onorevoli colleghi dell'opposizione, state sicuri — di intervenire, di prevenire e di reprimere, così come è avvenuto tempestivamente a Milano, a Livorno, qui a Roma, a Cosenza.

Ma temiamo che il fenomeno di natura patologica si diffonda e diventi, più che da noi in altri Stati vicini e lontani, un segno di battaglia, cioè un invito a nuove sciagure di pensiero e di azioni che, contenute dapprima nell'ambito della cospirazione di po-

chi reprobri, abbiano poi a prender piede nelle Nazioni civili ove è ancora profondo il solco dell'odio, della strage e delle atrocità della guerra. Ed anche noi da questi banchi abbiamo il dovere di ammonire. È nel cuore più che nella mente — perchè il cuore è colmo di sgomento e di pianto — il ricordo di delitti dei quali furono testimoni e purtroppo partecipi le nostre generazioni. La generazione nuova non sa, si può dire che non sappia, perchè non ha vissuto, perchè non ha visto. Ed allora una nuova ventata di odio, da qualunque parte venga, non può trovarci indifferenti, succubi o rassegnati.

La storia, che per noi che l'abbiamo fatta non è tessuta di leggende o di tradizioni romanzate, ci spinge ad un impegno: l'impegno di mantenere e difendere la libertà che il sangue versato da milioni e milioni di innocenti, nei campi di concentramento e di tortura e nelle foibe della morte, ha conquistato alla civiltà della nostra epoca.

Il Ministro della pubblica istruzione ci ha assicurato, in una comunicazione autorevole perchè ufficiale — è di ieri — che nella scuola si è provveduto e si provvede con i libri di testo, finalmente aggiornati, ad insegnare, con la storia del nostro Risorgimento che inizia nel 1859, anche la storia di quell'altro Risorgimento che inizia nel 1939 per l'Europa in fiamme e nel 1943 per la nostra Nazione. Risorgimento che non è stato ideato e perseguito da pochi eletti, ma è stato volontà di popoli sacrificati al genio malefico dei tiranni omicidi.

Non dirò che, come si usa in Polonia e negli Stati d'oltre cortina, i fatti dell'orrenda guerra di persecuzione e di strage debbano essere menzionati ed esecrati a motivo esclusivo di avversione esasperata che rinfocola purtroppo un altro odio, che non è di razza e di religione ma è di nazionalità e di parte; non dirò che si debba insegnare ai giovani, attraverso i musei che custodiscono i documenti e gli strumenti del martirio e della tortura, a odiare i fratelli che si sono macchiati di infamia, ma a ricordare come possono gli uomini diventare carnefici essi stessi e strumenti bruti dei carnefici quando all'idea di Dio si sostituisce il mito della

razza e del sangue ed alla fraternità dei popoli il primato di una Nazione e l'assolutismo dei capi; bisogna far sapere, ad esempio, che milioni di ebrei sono stati sterminati nell'ultima guerra per opera di uno o pochi tiranni, in Nazioni ove la libertà era stata soppressa, gli ordinamenti democratici di convivenza civile erano stati distrutti, come da noi, in nome di un nazionalismo vuoto ed aberrante e per ragioni di imperiale grandezza.

Bisogna avere il coraggio di dirle sempre tali cose, anche se il clima politico è più disteso e ci induce a ritenere superate in altri Stati, ad esempio nelle vicine Repubbliche Sovietiche, quelle concezioni di assoluto rigore politico che pure in tempi recenti hanno conculcato le libertà, che noi consideriamo insopprimibili nei singoli e nei popoli. Esse sono di diritto naturale, riguardano la dignità dell'uomo, la manifestazione del suo pensiero, la sua fede religiosa e sociale. Sopprimerle o limitarle, vuoi con le atrocità della follia collettiva, vuoi con la lenta compressione del terrore comandato, è contrario al nostro costume civile, al nostro gusto umanistico, al nostro pensiero cristiano che si ribella istintivamente all'intolleranza dottrina e all'arbitrio di potere.

Denunciamo i pericoli perchè li paventiamo, denunciando le persecuzioni di ieri come quelle attuali, perchè esse sono la risultante di un odio stolto che ci proponiamo di vincere con una decisione di condanna solenne, che vuole essere il frutto di amore verso tutti i fratelli a qualunque razza e religione appartengano.

Non diversamente Carlo Smith, vice presidente dell'Assemblea del Reichstag germanico, ha in questi giorni condannato solennemente i gesti nefasti. Egli ha detto: « È una vergogna che non viene diminuita dal fatto che anche in altri Paesi alcuni edifici siano stati sporcati con croci uncinata e parole offensive contro gli ebrei. Noi — udite — noi tedeschi non abbiamo nessun diritto di puntare il dito sugli altri ».

Parole forti e sincere di cui prendiamo atto ed accogliamo come il segno di una volontà, quella di assicurare a tutti i popoli

che vivono nelle libere democrazie dell'Europa e del mondo, la difesa dei valori che la Resistenza ha consacrato con il sacrificio eroico dei suoi figlioli migliori. (*Vivissimi applausi dal centro. Molte congratulazioni.*)

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare il senatore Caleffi. Ne ha facoltà.

C A L E F F I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho atteso quindici giorni prima di presentare un'interrogazione a proposito delle manifestazioni, sciocche ancor più che criminali, che hanno contrassegnato una parte del mese di dicembre e una parte del mese di gennaio; ho aspettato quindici giorni in attesa che il Governo, a mezzo di un suo qualificato rappresentante, esprimesse un suo giudizio; dopo di che, io ed altri abbiamo presentato le interrogazioni che sono note, iscritte all'ordine del giorno. Soltanto devo aggiungere a quanto ha detto il collega Terracini, che unicamente dopo il moto di sdegno popolare il Governo si è deciso ad intervenire in qualche modo, per dichiarare in sede di Consiglio dei ministri la sua riprovazione e per assicurare il Presidente delle comunità israelitiche che il Governo era vigile e avrebbe agito contro i responsabili diretti e indiretti. L'incarico di farsi portavoce di tali dichiarazioni è stato dato ad un Sottosegretario noto per il suo brillante e glorioso passato di partigiano e per la sua ferma fede antifascista. Ma non abbiamo avuto una dichiarazione solenne, pubblica, nel senso che il Governo non solo riprova, ma rigetta in modo più preciso ogni e qualsiasi congettura che la sua fede non sia riposta in ideali antitetici a quelli che ispiravano gli esecutori di queste stupide manifestazioni, e che la sua fede invece è indirizzata in senso democratico, antifascista e soprattutto antinazista.

Una tale dichiarazione non si è avuta, mentre, guarda caso, proprio alla vigilia della visita del Cancelliere Adenauer a Roma si è verificato un curioso episodio: il presidente della sezione di Roma dell'Associazione degli ex deportati politici nei campi nazisti, è stato ripetutamente visitato da un maresciallo

di Pubblica sicurezza, il quale esigeva da lui la firma di una dichiarazione già predisposta con la quale l'Associazione (che non ha sede a Roma) si impegnava a non svolgere alcuna manifestazione ostile al Cancelliere Adenauer. È sorprendente anzitutto un siffatto processo alle intenzioni, ma è sorprendente soprattutto il fatto che, mentre il Governo si è ben guardato dall'intervenire con prontezza per reprimere, subito nei primi giorni, il propagarsi in Italia di una tale manifestazione barbarica, si è invece voluto ricorrere proprio in questo periodo ad una coartazione, ad una pressione, che del resto non aveva alcuna ragione d'essere.

Perchè diffidare l'Associazione nazionale degli ex deportati? Si ritiene forse che tale Associazione, che gli ex deportati politici e razziali siano ispirati da un odio indiscriminato contro il popolo tedesco e contro qualsiasi persona facente parte di un gruppo che pensa in un determinato modo? Non è così: noi sappiamo che all'interno stesso della Germania, specialmente nei primi anni di predominio nazista, gruppi di antinazisti appartenenti a tutte le correnti democratiche hanno sacrificato la loro vita, e qualcuno fa ascendere il numero dei morti, caduti in questa battaglia, a 300 mila persone, fatta esclusione degli ebrei. (*Interruzione del senatore Parri*). Non so quanti siano stati: sono stati molti; i deportati sono stati un milione. Ora non è nostra intenzione rovesciare il barbarico concetto della responsabilità collettiva con una persecuzione di tutto un popolo, di tutta una razza, di tutta una collettività. Sappiamo bene che dobbiamo distinguere, e quindi era assolutamente ingiustificata la pressione della Polizia nei riguardi del presidente della sezione di Roma degli ex deportati; era assurda, era anticonstituzionale, era banale, era un errore insomma, un errore del quale il Governo non si sarebbe dovuto rendere colpevole, se era informato di questo passo della Questura di Roma.

Signori, oggi si tende a minimizzare i fatti che si sono verificati un po' in tutta l'Europa, anche nella progreditissima Inghilterra. Ma, vedete, noi e i tedeschi democra-

tici abbiamo una particolare sensibilità perchè abbiamo avuto il non lieto privilegio di essere stati la culla del fascismo in Europa. Onorevole Franza, noi sappiamo che lei è una persona civile, una persona per bene, e siamo pertanto sicuri che lei non ha mai condiviso le azioni del governo fascista particolarmente dopo l'8 settembre 1943.

F R A N Z A . È vero, dopo l'8 settembre no.

C A L E F F I . Siamo sicuri che lei ed altri suoi colleghi non abbiano mai pensato che fosse possibile inserire, anche in quella disorganica e superficiale idealità fascista, una qualsiasi concezione contro qualsiasi razza od organizzazione umana. Ma vede, onorevole Franza, noi purtroppo nell'Italia del Nord abbiamo subito l'occupazione tedesca e fascista per ben 20 mesi e in quel periodo di tempo noi politici, così come gli ebrei, venivamo arrestati proprio dalla polizia fascista e consegnati ai tedeschi i quali o fucilavano alcuni di noi, oppure — come nel caso mio e di altri — dopo averci condannati a morte, ci consegnavano ad altri tedeschi per la « soluzione integrale », cioè per mandarci nei campi di sterminio dove abbiamo fatto la nostra esperienza, dove abbiamo condiviso la stessa esperienza degli ebrei. Onorevole Franza, almeno nel campo dove ero io, la percentuale dei morti è stata del 94 per cento. Degli 8.000 italiani entrati a Mauthausen durante i venti mesi dell'occupazione tedesca, soltanto 350 sono tornati nel 1945, e tra questi c'ero io. Siamo tornati non molto in gamba, ma con la decisa, ferma volontà non di predicare l'odio, ma di contribuire con tutte le nostre forze perchè non ci fosse nemmeno la possibilità di un risorgere di idealità che potessero condurre al piano inclinato in fondo al quale c'è il campo di sterminio. E il piano inclinato è proprio costituito da quella concezione manichea del bene e del male che il fascismo ha sempre avuto nei riguardi di coloro i quali si opponevano alla sua affermazione.

Le persecuzioni individuali e collettive del 1921, del 1922, anche se ad esse si prestavano

giovani illusi, ignari, anche se ad esse si prestava tanta gente in buona fede, costituivano tuttavia proprio l'inizio del piano inclinato. Si puniva una persona in quanto propugnava determinate idee: si è cominciato dai comunisti, ma poi ad un tratto siamo tutti diventati comunisti, anche i liberali, anche Amendola, anche Gobetti. Ed è proprio questo che conduce al campo di eliminazione. Lassù eravamo tutti uguali per i tedeschi, eravamo tutti la « schiuma della terra », eravamo strame la cui forza-lavoro veniva sfruttata fino all'ultimo momento, fino all'ultimo respiro, con un costo infinitesimale che era rappresentato dalla brodaglia che ci si dava giorno per giorno. Queste cose non possiamo dimenticarle. Qui non si tratta più di semitismo o di anti-semitismo, di ebrei o di non ebrei. Qui si tratta di umanità; si tratta di stabilire un principio per il quale tutte le idee hanno cittadinanza nella democrazia, in un regime democratico, tutte le idee concorrono al bene comune, a far sì che gli uomini si amino gli uni gli altri anche quando dissentono, che gli uomini si ricordino di non essere al di sotto dei bruti come lo si è stati in un certo periodo, ma di essere i migliori « animali » della creazione. Hanno un'anima, hanno un cervello, hanno la parola, hanno la ragione. Non scendiamo mai al di sotto di questi beni.

Vedete: quando l'Associazione degli ex deportati, da me presieduta, ha organizzato quella mostra della deportazione che un certo giornale di Roma, onorevole Franza, ha voluto chiamare mostra dell'odio — e mai cosa fu tanto meno vera — quando l'ha organizzata a Torino, una bambina scrisse una lettera al giornale « La Stampa ». Era la figlia di un fascista il quale aveva militato nel fascismo anche dopo l'8 settembre; e scriveva, questa bambina: « Non vorrei che mio padre fosse colpevole diretto o indiretto di queste cose. Ditemi qualche cosa di più ». Ed è stato allora che i miei amici di Torino hanno chiamato a raccolta i giovani delle scuole medie perchè facessero delle domande; e senza retorica e senza esaltazione inutile hanno detto loro che cosa era avvenuto, perchè tutto questo era avvenuto, perchè l'odio

eretto a strumento di potere aveva potuto produrre tante stragi. Questi ragazzi che a scuola mai avevano saputo queste cose non sono rimasti turbati in senso negativo, sono rimasti turbati in senso positivo. Ho parlato con parecchi di loro nelle vie di Torino ed ho sentito da loro che avevano fame di cognizioni, di fatti, non di commenti, volevano sapere che cosa era avvenuto e perchè era avvenuto. E che cosa era questo fascismo e questo anti-fascismo; e quando hanno saputo da alcuni di noi che, con la massima tranquillità possibile, li abbiamo informati del significato di quelle fotografie, ebbene, non avevano odio nè per i fascisti nè per i nazisti, onorevole Franza, avevano odio per dei sistemi. Era tutto quanto noi ci ripromettevamo, tutto quanto noi volevamo!

A proposito di questa mozione presentata dall'onorevole Terracini e da altri, che si richiama soprattutto alla necessità di far conoscere ai giovani la verità sul recente passato della storia d'Italia, voglio ricordare che già nel 1958, all'inizio di questa legislatura, il collega Parri ed io presentammo, nella discussione del bilancio della pubblica istruzione, un ordine del giorno che chiedeva che l'insegnamento della storia nelle scuole si estendesse fino alla promulgazione della Costituzione. L'allora Ministro della pubblica istruzione, onorevole Moro, diede ampio affidamento accettando l'ordine del giorno. Ma ancora oggi non se ne vede alcuna attuazione. Abbiamo letto sul giornale di ieri una intervista del ministro Medici che a questo proposito dà ampio affidamento, ma l'onorevole Terracini ha ricordato i precedenti di questa assicurazione, anche più impegnativi; tanto è vero che era stata costituita una Commissione parlamentare, che però nulla potè fare perchè nulla il Governo l'aiutò a fare.

Certi oblii, certi abbandoni non possono che produrre certi effetti. Lo so che molti di questi giovani che vanno a disegnare la svastica sono degli irresponsabili, non conoscono cosa significhi la svastica, cosa sia il nazismo. Ma quando un Ministro italiano della pubblica istruzione, certamente antifascista, conferisce la medaglia d'oro di beneme-

renza della Pubblica istruzione al medico che formulò il decalogo della razza del 1938, e poi smentì di averlo redatto e poi ancora confermò di averlo redatto, ebbene, quando un Ministro antifascista fa un gesto del genere, corrompe la gioventù e non fa capire più nulla al popolo.

Anche il collega Parri ed io siamo stati onorati di lettere anonime, di cui voglio leggervi la più benevola, come indice di un costume. Questa lettera è firmata da « Un uomo della strada » ed è scritta coraggiosamente a macchina: « Mangiapani a tradimento Caleffi e Parri, se fossi io Ministro dell'interno vi farei vedere quali sarebbero stati i provvedimenti da prendere contro i responsabili delle recenti manifestazioni antiebraiche: metterli al muro perchè non sono che comunisti e disturbatori ... ».

Ora anche questo alibi dei comunisti è oltre a tutto molto stupido, perchè, se c'è una corrente politica che non ha interesse in questo momento a turbare il clima di distensione che si avvia faticosamente, sono proprio i comunisti, perchè uno degli attori principali di quel clima è il capo del governo della Russia Sovietica. Ma i comunisti si difendono da soli.

Comunque, questa imputazione di « mangiapane a tradimento » rivolta a due rappresentanti del popolo, è indice di una mentalità che serpeggia nel popolo italiano, perchè non si fa niente per fare amare la democrazia. La democrazia è nata col forcipe in un Paese che non aveva tradizioni democratiche, e nessuno di noi fa niente per farla amare. Per farla amare, bisogna innanzi tutto avere il coraggio di fare le scelte necessarie, signori del Governo, di scindere a tempo le proprie responsabilità quando si manifestano determinati fenomeni di reviviscenza del passato. Un mio compagno, al Verano, mentre si inaugurava un monumento agli ex deportati, alcuni giorni or sono, ha visto tra gli agenti di pubblica sicurezza un maresciallo in servizio attivo, il quale nel 1943, essendo brigadiere di pubblica sicurezza, lo arrestò e lo accompagnò al vagone piombato, donde questo mio compagno è partito per il campo di concentramento di Mauthausen. (*Commenti dalla sinistra*).

Queste cose non fanno amare la democrazia, perchè la gente comincia a pensare che « già tanto questi sono eguali agli altri, l'avvenire sarà come il passato, niente può dare la democrazia di meglio di quel che c'è stato prima », e così via.

È un compito molto importante quello che noi abbiamo e tanto più ci rammarichiamo che l'onorevole Medici non sia qui a darci assicurazioni molto più precise, di quante non ha dato liberamente alla stampa, a noi che non chiediamo di meglio che il Governo si impegni nel senso che abbiamo indicato.

Non voglio tediarvi oltre, onorevoli colleghi. Permettetemi però di raccontarvi un sublime episodio, uno dei più tristi ma dei più grandi, dei quali sono stato testimone in quei giorni terribili dell'aprile 1945 a Mauthausen. Erano i giorni in cui i tedeschi premeditavano di sterminare tutti i superstiti del campo, perchè non portassero testimonianza. Ogni giorno ebrei e non ebrei venivano avviati alla camera a gas: 600, 700, 1000 al giorno, a seconda delle « possibilità ».

Una mattina una colonna salì dal famigerato « campo russo », che era un simulacro di ospedale, ed era situato a metà costa del colle. Era una colonna di un centinaio di ebrei, nudi, scheletrici, con l'asciugamano sulle spalle, perchè i tedeschi davano questa illusione: di avviare le colonne al bagno (ed infatti le camere a gas erano costruite come le camere delle docce, avevano dei tubi nel soffitto, solo che dai tubi veniva emanato gas, il cianuro, anzichè l'acqua). Si era però ormai tanto avanti, che coloro i quali venivano avviati nudi con l'asciugamano sul braccio verso la sommità del campo, dove eravamo noi, sapevano dove andavano ...

Ebbene, questa colonna di ebrei passò attraverso il tragico portone della fortezza che chiudeva il campo e, mentre entrava nel grande piazzale dell'appello e si avviava alle camere a gas, si mise a cantare, con le ultime forze che rimanevano in quei petti, un inno religioso ebraico.

Non dimenticherò mai quella scena e purtroppo non dimenticherò mai il resto. Quando si ricordano queste cose, non soltanto non si può non solidarizzare con gli ebrei, ma

non si può non amare gli ebrei. (*Vivissimi applausi dalla sinistra e dal centro*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Salari. Ne ha facoltà.

S A L A R I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, si è creata in questa solenne occasione un'atmosfera piena di interiore, generale commozione, ed io non sarò senz'altro all'altezza che questa circostanza imporrebbe. Se ciò è avvenuto, onorevoli colleghi, ciò significa che le cose di cui stiamo discutendo sono molto diverse e molto al di sopra dei comuni problemi che assillano normalmente in quest'Aula, e ciò che abbiamo ascoltato tutti, spesso con una lacrima agli occhi, dalla bocca del collega onorevole Zelioli, dalla bocca del senatore Caleffi ed anche, all'inizio, dalla bocca dell'onorevole Terracini mi dispensa dal rievocare le ombre fosche e gli orrori che tutti quanti noi più o meno, da vicino o da lontano, abbiamo visto ed abbiamo superato. Ho preso però la parola a titolo personale per chiarire alcuni punti. Si sostiene da alcuni organi di informazione in Italia che il problema del razzismo non riguarda tanto l'Italia quanto altre Potenze dell'Europa. In questo momento che l'Italia sta attraversando, in cui, se non delle vere e proprie nebbie, certamente delle caligini aduggiano l'orizzonte della nostra vita politica, economica e sociale, credo indispensabile ricordare al popolo italiano alcune verità fondamentali. Non è vero che il problema del razzismo non riguardi anche l'Italia. L'onorevole Caleffi è stato, come sempre, generoso perchè si è riferito sostanzialmente a quanto è accaduto in Italia dopo l'8 settembre 1943. Invece la storia è diversa: anche l'Italia, o per meglio dire il regime di quel particolare periodo, tra le altre varie complicità che ebbe con il regime nazista tedesco, ebbe anche quella delle persecuzioni religiose e della distinzione razziale, introducendo nella nostra millenaria civiltà latina e cristiana un nuovo criterio per classificare gli uomini: un criterio da zootecnici (*approvazioni*), un criterio da veterinari, distinguendo gli uomini, in base a presunte verità scientifiche,

dalla razza, distinguendo gli uomini in base a certi criteri antropometrici, misurandone il naso o la fronte, o gli zigomi, o la forma degli occhi. Questi criteri — è doloroso dirlo — non si offenda nessuno perchè la verità non dovrebbe offendere e deve solo insegnare a non commettere gli stessi errori, questi criteri furono introdotti con un'abbondante legislazione nel 1938.

F R A N Z A . Una cosa ridicola! (*Clamori dal centro e dalla sinistra*).

S A L A R I . Onorevole Franza, non adoperi questa parola, in un'atmosfera come quella che stiamo vivendo e che io gradirei anche da voi di quel settore, di cui ammiro la serenità e la cordialità, condivisa. Non adoperiamo queste parole, è una tragedia che stiamo rievocando, è un periodo oscuro, il più oscuro della nostra civiltà italiana, perchè mai, nemmeno nell'era preromana, non voglio dire precristiana, si era arrivati sulle limpide sponde del Mediterraneo, su cui sono fiorite tutte le più alte civiltà, mai si era arrivati a distinguere gli uomini in razze, paragonando gli uomini ai quadrupedi.

Dunque, nel 1938, fu iniziata anche in Italia, sul piano legislativo, questa barbara azione nei confronti della civiltà, ed io ricordo che contemporaneamente all'emanazione di queste leggi — se ritorniamo ai principi della civiltà occidentale, ai principi della civiltà cristiana e pensiamo a ciò che è il significato della parola legge dovremmo sentire il ribrezzo di dover applicare questa terminologia ai provvedimenti che di questa parola si sono appropriati — contemporaneamente, ripeto, all'emanazione di queste leggi si propagandavano tra i giovani alcune riviste tra le quali è doveroso ricordarne una, la rivista « Difesa della razza », mi pare diretta da un certo Interlandi e ricordo anche la diffusione che si dava ad un certo libro in tutte le vetrine e in tutte le bancarelle, un libro del Preziosi « I protocolli dei Savi di Sion » in cui si additava al disprezzo degli uomini la razza ebraica quale presunta autrice di tutte le sciagure che dal 1900 in poi hanno insanguinato le frontiere dell'Europa.

È quindi questa una constatazione pacifica, doverosa, che occorre fare e ripetere agli immemori, agli ignari, ma io da questa constatazione voglio trarre alcune conseguenze di natura attuale, vorrei dire di natura odierna.

In occasione della visita del Cancelliere tedesco a Roma le vie della Capitale sono state inondate dalla direzione generale del Movimento sociale italiano di alcuni manifesti. In questi manifesti — io non entro nel merito che ha spinto i dirigenti di questo Partito ad intervenire nella polemica che si è scatenata in Italia in occasione della visita del Cancelliere Adenauer — però come cittadino democratico, e, vorrei sottolineare, anzitutto come cattolico, voglio fare questa sera, qui, alcune dichiarazioni in merito agli stessi — in questi manifesti, ripeto, al punto 2) si dice: « affermando — il soggetto è il Cancelliere Adenauer — con incrollabile energia che non può esservi pace senza giustizia, che non può esservi Europa senza la libera unificazione della Germania, Adenauer lotta per la causa sacrosanta che si identifica con la causa della civiltà occidentale. 3) Opponendosi decisamente alla propaganda distensionistica alimentata dal Partito comunista e patrocinando una chiara e leale intesa fra i popoli fondata su precise garanzie, Adenauer interpreta la volontà di pace e di giustizia dei buoni europei e dei veri cattolici ».

In base a quanto ho premesso, e ritenuto, come non c'è dubbio, che voi, amici dell'estrema destra, vi proclamate quotidianamente gli eredi, senza alcun beneficio d'inventario, di quello che il fascismo è stato e di tutto quello che il fascismo ha sostenuto...

F R A N Z A . Neppure questo è completamente vero! (*Commenti*).

S A L A R I . Ritenuto questo... (*Vivace interruzione del senatore Ragno*). Caro Ragno, tu sai quanto cordiali siano i nostri...

F R A N Z A . La tua ignoranza sul Movimento sociale italiano è spaventosa e incredibile. (*Clamori dalla sinistra. Energici richiami del Presidente*).

S A L A R I . Voglio questa sera domandare con quale diritto da quella parte (*indica i settori dell'estrema destra*) ci si erga a difensori della civiltà occidentale e della religione cattolica, religione che certamente non ha mai condiviso i principi e le ideologie razziste, poichè, richiamandosi al Vangelo, non ha mai e non potrà mai fare alcuna differenza fra popoli, in base alla razza e al colore.

F R A N Z A . E non ne facciamo neanche noi. (*Vivaci commenti*).

S A L A R I . Lei non può smentire ciò che nella storia ormai è scritto.

F R A N Z A . La storia del Movimento sociale la facciamo noi.

S A L A R I . Lei non può negare quello che il fascismo ha introdotto nella legislazione italiana, come il divieto dei matrimoni con ebrei. Questa è storia che nessuno può smentire. (*Interruzioni dalla destra. Proteste e clamori dalla sinistra. Richiami del Presidente*). Nei vostri discorsi, sulla vostra stampa, nelle vostre manifestazioni compite tutti i giorni la glorificazione e l'apoteosi di tutto ciò che è stato fascista. (*Interruzione del senatore Ragno*). Questa è la precisazione che ho ritenuto di dover fare. (*Ripetute interruzioni tra gli opposti settori dell'estrema destra e delle sinistre. Richiami del Presidente*).

Onorevoli senatori, debbo fare due altre considerazioni. Anzitutto mi domando: perchè oggi accadono queste cose? Si dice che queste cose accadono soprattutto per opera di giovani, perchè questi ignorano la storia dolorosa e sanguinosa che è alle nostre spalle. Indubbiamente in questa constatazione c'è molta verità. Occorre pertanto riparare alle lacune e alle omissioni colpevoli o incolpevoli in cui la società italiana, in cui questa democrazia siano incorse nel periodo post-fascista. Occorre che ai giovani — come è stato rilevato da alcuni colleghi — venga spiegata chiaramente la storia italiana

senza reticenze e senza veli, perchè questo è il dovere di noi anziani.

Noi anziani abbiamo infatti un dovere verso le nuove generazioni, dovere di lealtà e di sincerità: non dobbiamo far vivere i giovani nelle nebbie e nella caligine dell'ignoranza, per rispettare questo o quello. Dobbiamo dire ai giovani tutta la verità, salvo ad arrestarci, come mi pare giustamente osservava la onorevole Gallotti Balboni, al punto giusto ed opportuno, al punto cioè in cui queste rievocazioni potessero diventare controproducenti, conturbanti cioè in maniera eccessiva l'animo puro ed aperto dei giovani. Ma questo è un problema che riguarda i tecnici della scuola, i quali dovranno stabilire appunto la linea di demarcazione sulla quale la rievocazione della storia passata si dovrà arrestare.

B A R B A R O. La storia la fanno i posteri, mai i contemporanei! (*Interruzioni dalla sinistra*). I contemporanei non possono fare la storia! La storia si fa dopo secoli, dopo millenni! (*Commenti ed interruzioni dalla sinistra*).

S A L A R I. Nemmeno dopo i millenni, senatore Barbaro, si potrà giustificare quello che è stato compiuto distinguendo, come prima dicevo, gli uomini in base alla razza, perchè questo è la negazione precisa di ogni norma di convivenza umana, civile e religiosa. Gli uomini sono tutti uguali e come tali debbono essere rispettati; e non c'è scienziato nazista o di partito affine che possa dimostrare con criteri scientifici che ci sono uomini differenziabili moralmente dal punto di vista della razza. Mi dispiace che si sia voluta turbare l'alta serenità e commozione di questo dibattito dal quale — ne sono certo — uscirà, con unanimità di consensi, la più netta e decisa riprovazione di tutto ciò che si è compiuto e che si tenta ancora di compiere nel nome di una lotta contro questa o quella razza.

Sono sicuro che si vorrà riaffermare solennemente in quest'Aula che, così come Cristo ha insegnato, tutti gli uomini discendono da una comune paternità e che come tali sono tutti uguali, tutti fratelli che si debbono ri-

spettare ed amare. (*Applausi dal centro e dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E. È iscritto a parlare il senatore Cingolani. Ne ha facoltà.

C I N G O L A N I. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non pensavo che dovessi ripetere quanto già dissi durante la passata legislatura intorno all'eroico e santo padre Kolbe che volontariamente era entrato nella camera a gas al posto di un padre di famiglia ebreo, circondato dai figli piangenti. E ricordo anche con commozione profonda il candido, povero senatore Polacco, ebreo fra ebrei, ma tutto vivente il Divino Vangelo.

Io abito vicino al Portico d'Ottavia: quanti disperati singhiozzi e quali consolatrici speranze furono irradiate da Pio XII, portante chili d'oro alle fauci naziste! (*Applausi dal centro*).

Quest'anno sono andato di persona a Dachau, in quella terribile area dove il genocidio era tristemente trionfante! Mi sono fermato pensoso e terrificato dinnanzi alla cosiddetta « fossa del sangue », in cui era passata dai forni crematori una immane massa di detriti umani. In alto si stagliava una enorme stella di Salomone. Ma chi mi viene glacialmente a distinguere, con freddo acume analitico, il delitto politico dal delitto criminale? Intorno intorno, giuocavano i bambini bavaresi, cacciati dalle case bombardate i cui abitanti erano riuniti a migliaia nelle fatiscenti baracche dei deportati. In alto, una grande Croce accomuna tra le grandi braccia i vivi ed i morti anonimi, le cui lapidi sorgono in quel triste luogo! Ma perchè? Perchè, invece della vita fraternamente vissuta tra tutte le genti, affiora la malavita di chi suole muoversi nell'arida, trista sterpaglia dell'odio? Ma perchè, ma come, contemporaneamente, in tutto il mondo, il demone dell'odio riemerge dalle sigillate tombe? Sono ragazzi, è vero, sono inconsapevoli ragazzi! Ma sono piccoli criminali! Sono abnormali incoscienti di tanta infamia! Valga il pronto acume del Ministro, valga l'opera sua a sigillare con una parola definitiva questo

pauroso episodio, che però sarà sempre ricordato: *meminisse iuvabit!*

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare dichiaro chiusa la discussione generale. L'onorevole Ministro Bettiol ha facoltà di parlare.

BETTIOL, Ministro senza portafoglio. Onorevoli senatori, è la prima volta che io ho l'onore di prendere la parola davanti a questo altissimo consesso della Repubblica italiana e sento viva in me non soltanto la onda della commozione per dover trattare di questo argomento, ma anche il senso della responsabilità morale e politica.

Io ho ascoltato con profonda attenzione i discorsi che sono stati questo pomeriggio pronunciati da varie parti dello schieramento politico italiano ed ho avuto modo di rimediare su di un problema che indubbiamente dobbiamo considerare come di estrema gravità per quanto concerne lo sviluppo civile e democratico del nostro Paese. Ma, ascoltando le parole del senatore Terracini, io debbo, a nome del Governo, respingere l'interpretazione unilaterale ed indubbiamente faziosa che è stata data circa un presunto silenzio del Governo, in relazione ai casi di antisemitismo che si sono verificati in queste ultime settimane nel nostro Paese. Il Governo è oggi qui a rispondere, a pochi giorni dalla presentazione, onorevole Terracini, della sua mozione e delle interrogazioni degli altri senatori; il Governo intende oggi rispondere e riprovare fatti e avvenimenti che indubbiamente hanno trovato nella nostra coscienza morale e politica una viva condanna. Vorrei dire, a scanso di equivoci, che il Governo non ha nessun complesso di inferiorità, nè verso gli uni, nè verso gli altri. Il Governo ha un solo complesso di inferiorità, il complesso di inferiorità rispetto alla verità, di cui intende essere servo per trarne una responsabile linea di condotta.

Qui più che problemi di carattere politico, sono in giuoco problemi ed aspetti di carattere etico della vita associata, dove i complessi di inferiorità sono assolutamente incomprensibili ed in ogni caso condannabili. Noi ci sen-

tiamo allineati su questo argomento con tutti gli autentici e veri democratici dell'Europa. Noi siamo legati spiritualmente a tutti coloro che, al di qua e al di là delle frontiere, in questo momento, hanno condannato e riprovato solennemente fatti e avvenimenti tanto ignobili come quelli che si sono verificati. Intendo alludere a quelli che sono stati gli atteggiamenti altamente responsabili tenuti dal Parlamento germanico, dove, da parte di tutti i Partiti ivi rappresentati, i movimenti di antisemitismo sono stati radicalmente e significativamente condannati nella maniera più solenne, e alle parole pronunciate dal Cancelliere Adenauer e alla comprensione che nel cancelliere Adenauer ha trovato il capo della comunità ebraica che vive in Germania.

Permettete, onorevoli senatori, che io dica che è con senso di profondo dolore che oggi, a quindici anni ormai dalla fine della seconda guerra mondiale, voluta proprio dall'odio di razza, della più spaventosa guerra civile che la storia dell'uomo abbia mai conosciuto, ci si debba ancora occupare nel Parlamento italiano di un argomento che potevamo a ragione credere sepolto nel cimitero dei ricordi più tragici e più tenebrosi del tempo che fu.

In verità ce ne occupiamo con senso di profondo dolore perchè alla nostra memoria ritornano sempre vivi e incancellabili i ricordi di tante umiliazioni, di tante sofferenze, di tante persecuzioni, di tante uccisioni, di tanto sangue versato nei campi di concentramento e di annientamento, ove la ferocia umana, aizzata da una fanatica interpretazione razzista della vita e della storia, si è scatenata sugli appartenenti ad un popolo scelto e salvato da millenni, in vista, per noi cristiani, di un avvenimento dal quale poi è dipesa la salvezza morale e spirituale del mondo. Ma anche, onorevoli senatori, per coloro che non accettano o non riconoscono la particolare missione che era stata affidata al popolo ebraico da una volontà provvidenziale che fa la storia, le vicissitudini di questo popolo sono talmente alte e nobili, ricche e complesse, per elementi culturali, civili, religiosi, da essere considerate parte integrante e insopprimibile di quei valori morali, senza dei quali la nostra stessa storia sarebbe priva di un dato vitale

ed essenziale onde esser considerata storia civile.

Noi dobbiamo al popolo ebraico la conservazione gelosa della idea monoteistica, sulla quale ancora oggi si regge il mondo che intende essere civile, contro ogni forma di impostazione che risolva tutto nella materia o dissolva ogni idea metafisica nella dialetticità dell'essere, preludio ad ogni giustificazione in nome di un'esigenza storica delle azioni e dei comportamenti anche politici dell'uomo.

Noi dobbiamo al popolo ebraico l'idea, il significato, il valore della legge religiosa, morale e giuridica, di quella legge che ha formato e plasmato le coscienze degli uomini attraverso generazioni e generazioni, stabilendo le basi per una convivenza legata al rispetto e quindi alla libertà.

Di fronte a rinnovate manifestazioni di antisemitismo e di razzismo oscuro e brutale, noi ci inchiniamo quindi alla memoria di tanti milioni di creature innocenti, che l'istinto razziale ha sacrificato in nome di una politica di potenza legata al terrore ed alla brutalità. Il nostro commosso e memore pensiero va indistintamente a tutti coloro che, per ragioni di sangue, di stirpe, di lingua, di religione, di cultura, hanno sofferto e stanno ancora soffrendo nel quadro di una politica che non ha alcuna giustificazione razionale, ma che è soltanto l'espressione di una prepotenza, in nome di una mitologia che ha purtroppo segnato penosi solchi di sangue nella vita e nella storia dei popoli.

Non è senza significato che proprio in questi giorni davanti all'altro ramo del Parlamento si stia discutendo una legge che incrimina e punisce il genocidio come reato contro l'umanità, legge che è l'attuazione interna di un impegno internazionale assunto dall'Italia dopo l'adesione alla Convenzione sul genocidio stipulata nel quadro delle Nazioni Unite.

Onorevoli senatori, qui è stata fatta balenare l'idea o la critica che il Governo italiano non abbia una ferma e precisa volontà di prevenire, di combattere e di punire manifestazioni razziste antisemitiche. Ora, io debbo dichiarare che non ci deve essere dubbio di sorta sulla nostra precisa e ferma

volontà di prevenire e reprimere ogni forma ed ogni manifestazione che sia improntata a settarismo razziale. Questa volontà scaturisce innanzitutto dalla nostra aderenza a quei valori morali e religiosi che sono l'anima ispiratrice del nostro movimento politico. Proprio quando l'antisemitismo razzista imperava anche nel nostro Paese, noi gettammo le basi ideologiche della nostra azione politica sul principio che, là dove lo spirito deve avere il primato, non può la natura essere presa come indice di discriminazione tra gli uomini. Se ciò fosse vero, il Cristianesimo sarebbe colpito a morte nelle sue stesse radici, nella sua anima universale, che fa di tutti gli uomini, in quanto figli di Dio, altrettanti fratelli. Ogni divisione razziale è, sul piano dei valori religiosi, per noi un'autentica eresia. Questa nostra volontà di resistere decisamente ad ogni forma di razzismo scaturisce, in secondo luogo, dal nostro sicuro e profondo convincimento democratico, che alimenta, ha alimentato e verrà ad alimentare ogni nostro atteggiamento ed ogni nostra azione sul piano della politica. Democrazia per noi è sinonimo di uguaglianza di tutti gli uomini davanti alla legge, con parità di diritti e parità di doveri. Prima di essere un concetto politico, la democrazia è per noi un valore etico, direi un postulato della natura razionale dell'uomo, che si presenta sulle soglie della storia e della vita pubblica con una sua legge naturale di libertà, che non può essere in nessun caso negata o calpestata da ragioni di utile collettivo o da una presunta ragione di Stato che è sempre stata invocata dai politici razzisti, quando hanno inteso giustificare le loro nefande azioni.

La natura morale dell'uomo e della sua individualità ci porta a considerarlo non già come un semplice frammento di una compagine che lo supera funzionalmente ed architettonicamente, ma come una persona che dallo Stato stesso deve essere rispettata nella sua libertà morale e giuridica, se non si vuole privare la vita pubblica di ogni autentico valore e preparare la strada al totalitarismo, che, ovunque si è presentato, ha avuto sempre un aspetto naturalistico e raz-

zista. La nostra Costituzione democratica ci impone, in nome dell'uguaglianza politica di tutti i cittadini, di impedire e reprimere ogni manifestazione che possa costituire espressione di velleità o di volontà a sfondo e carattere razziale, in nome di quei valori etico-politici dai quali la nostra Carta è uscita e dei quali noi intendiamo essere dei fedeli garanti, perchè il sangue non sia stato speso invano.

E per venire, onorevoli senatori, dopo queste dichiarazioni di principio, ai fatti concreti che possono aver determinato e che hanno determinato la presentazione della mozione del senatore Terracini e delle interrogazioni di altri onorevoli senatori, io debbo dire che, al primo accenno nel territorio nazionale, di riflesso a quanto si verificava in altri Paesi europei ed extra-europei, di manifestazioni antisemitiche, il Ministro dell'interno provvedeva immediatamente ad impartire telegrafiche istruzioni ai prefetti, prescrivendo le più rigorose misure per impedire fatti di tale natura. L'azione, condotta in tutte le provincie con la massima energia e prontezza, ha avuto per risultato, dove la propaganda era orchestrata da organizzazioni specifiche, come a Roma e a Milano, di individuare rapidamente le organizzazioni stesse, tronandone subito l'opera ed i tentativi, individuandone i responsabili, procedendo alla loro denuncia all'Autorità giudiziaria.

In nessun caso e in nessun luogo però, anche in forza di tale pronto intervento, la situazione ha assunto aspetti preoccupanti, anche se ha assunto aspetti dolorosi: per lo più si è trattato di isolate apparizioni di scritte o simboli, ad opera di giovani considerati o di elementi irresponsabili. Dovunque e subito si è provveduto a cancellare gli abusivi imbrattamenti, mentre sono in corso le indagini, che il Ministero dell'interno segue caso per caso, per scoprire gli esecutori dove sono rimasti finora ignoti.

Nella circostanza, tuttavia, è stato possibile individuare, adottando concrete e tempestive misure di sicurezza, risorgenti movimenti a carattere oltranzista, in specie a Roma e a Milano. A Roma, promotore dell'iniziativa di scritte filonaziste ed antiebrai-

che è risultato il noto studente universitario Delle Ghiaie Stefano, la cui ultima condanna, risalente al 5 maggio 1959, gli fu comminata dalla Corte d'Assise di Roma, nella misura di mesi 5 e giorni 10 di reclusione, per il tentato trafugamento della bandiera del Corpo volontari della libertà, che voleva sostituire con un drappo nero: tentativo effettuato nella notte del 30 aprile 1958, con effrazione di una finestra del Vittoriano. La organizzazione promossa dal Delle Ghiaie sotto la denominazione di « Avanguardia giovanile », e con sede in via delle Muratte n. 16, si proponeva di effettuare, nella notte del 5 corrente, iscrizioni e disegni antiebraici sulle mura della locale sinagoga. Grazie alla presenza sul posto dei servizi di polizia, tempestivamente predisposti, a seguito della costante vigilanza da tempo esercitata nei confronti dell'organizzazione stessa, gli adepti dell'« Avanguardia giovanile » non solo non hanno potuto realizzare il loro piano, ma sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria che ha subito autorizzato una perquisizione nella sede dell'organizzazione. Tale perquisizione ha portato al rinvenimento e al sequestro di materiale, documenti, labari, effigi che, indipendentemente dalla provata responsabilità in ordine alle manifestazioni di cui trattasi, potrebbero indurre il Magistrato a procedere contro l'organizzazione stessa a norma delle vigenti disposizioni di legge repressive del neofascismo. La Questura di Roma, dal canto suo, ha pure approfondito l'indagine, riferendo alla locale Procura della Repubblica nei confronti di un'altra associazione, la « Federazione studentesca gioventù mediterranea », nei confronti della quale esistono dubbi fondati, anche per i suoi stretti rapporti con « Avanguardia giovanile », di concomitante responsabilità nelle manifestazioni antiebraiche della Capitale.

A Milano, le pronte, energiche indagini disposte dalla Questura hanno portato ad individuare subito come organo propulsore della propaganda antisemitica nella città lombarda, il cosiddetto « Centro ordine nuovo », i cui principali esponenti sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria in stato

di arresto quali responsabili del reato previsto dall'articolo 1 della legge 20 giugno 1952, n. 645, per aver fatto parte di movimenti che perseguono finalità antidemocratiche, propugnano la soppressione della libertà, denigrano la democrazia e le sue istituzioni e il valore della Resistenza, svolgendo infine propaganda razzista. Si tratta di un gruppo di 10 persone tra cui un minorenni; a carico di 9 di essi la Procura della Repubblica di Milano ha emesso in data 18 novembre l'ordine di cattura, mentre per il minore d'età la decisione è stata rimessa alla Procura della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni.

Onorevoli senatori, per quanto riguarda il problema della scuola, è da parte mia doveroso dire una parola, anche se il ministro Medici ha già chiarito l'atteggiamento dell'Amministrazione scolastica di fronte ai gravi problemi suscitati dai recenti avvenimenti, in un'intervista di qualche giorno fa. Vorrei dire che la scuola nel suo complesso è moralmente e politicamente sana; episodi marginali non possono in nessun caso e per nessuna ragione essere elevati a regola di carattere generale: la scuola italiana è moralmente e politicamente sana perchè essa è inserita, opera e lavora in quel clima di carattere morale e politico che la democrazia ha instaurato nel nostro Paese.

Il Governo è ben consapevole della importanza della scuola e dell'insegnamento per quanto concerne la formazione delle coscienze e delle menti. Chi vi parla ha l'onore di essere un insegnante e quindi, per esperienza diretta, sa quanto questo problema sia importante e come esso debba essere affrontato e risolto per dare alla Repubblica democratica italiana dei figli operosi, capaci di vivere e di lavorare in un clima di rispetto e di fedeltà ai principi sanciti dalla nostra Carta fondamentale.

Debbo dire che in concreto, per quanto concerne il problema in relazione ai recenti avvenimenti, è stato espresso un invito, accettato dagli insegnanti, di illuminare le coscienze e le menti degli studenti sulla nefasta concezione razzista della vita e della storia, onde l'idea razzista abbia ad essere intesa in tutta la sua sostanziale irrazionalità e in

tutta la sua sostanziale nefandezza. Questo invito è stato accolto e al Ministero della pubblica istruzione consta che nelle scuole gli insegnanti hanno compiuto quanto era loro dovere per alimentare uno spirito civile e democratico negli studenti. Debbo anche sottolineare che, in questi ultimi tempi, è stato istituito l'insegnamento dell'Educazione civica, molto importante per la formazione morale, che deve essere impartita nelle scuole di ogni ordine e grado, sulla base dei principi e dei valori politici che formano il tessuto connettivo della Costituzione italiana.

Per quanto riguarda l'insegnamento della storia, sul quale da più parti in questo alto consesso è stata attirata l'attenzione del Governo, sono in corso delle modifiche dei programmi di studio, in modo che al più presto nelle scuole si possa dare contezza ai giovani degli avvenimenti succedutisi nel nostro Paese dal 1920 in poi, affinché le nuove generazioni abbiano la possibilità di conoscere lo sviluppo della vita politica italiana ed i suoi arresti, nelle alterne vicende della democrazia e del totalitarismo, con il risorgere effettivo e completo della libertà a base delle nostre istituzioni. Peraltro nel passato è stato anche distribuito a tutte le scuole un volume del Salvatorelli, il quale interpreta secondo la concezione democratica gli avvenimenti che hanno avuto luogo nel nostro Paese dopo la dittatura.

Onorevoli senatori, il Governo è ben consapevole dell'importanza che la scuola ha nella formazione delle coscienze e nell'orientamento delle menti; colgo anzi questa occasione per rivolgere un caldo appello a tutti coloro che hanno contatto con la scuola, perchè rivolgano la loro attenzione pronta, vigile e incessante a far sì che il loro insegnamento sia permeato dei valori morali e politici che si ispirano al rispetto e alla comprensione reciproca e ai principi fondamentali della libertà. Io credo, onorevoli senatori, che dopo quanto ho avuto l'onore di esporre modestamente davanti a questa Assemblea, a conclusione di un dibattito tanto importante, elevato ed insieme commovente (e vorrei ricordare gli interventi di tutti, senza dimenticare nessun oratore, ma

in particolare quelli dei senatori Zelioli, Caffè e Cingolani) credo, dicevo, che nessuno, in Italia, e nessun membro di questa Assemblea possa nutrire dubbi sulla precisa, chiara e determinata volontà del Governo di compiere il suo dovere fino in fondo, perchè le idee razziste, rabbiosamente naturalistiche, faziose e violente, mai entrino nelle menti e nelle coscienze dei giovani e degli italiani.

Il Governo ha operato e continuerà ad operare perchè i valori della Costituzione abbiano ad essere vivi e concreti nella coscienza di tutti gli italiani. Noi che modestamente abbiamo fatto il nostro dovere per il consolidamento dei valori democratici nel nostro Paese, continueremo a lavorare fino in fondo affinchè, ripeto, la Costituzione abbia ad essere una realtà viva ed operante: la nostra Costituzione, che è stata segnata col sangue dei caduti della guerra di liberazione e col sangue di tanti martiri, vittime della rabbia dell'istinto razziale. (*Vivi applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione della mozione e dello svolgimento delle interrogazioni alla prossima seduta.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BUSONI, Segretario:

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno, per conoscere le disposizioni che abbiano già dato, o intendano dare, in qualunque modo o forma, a tutte le Autorità per impedire che sia ripresa la propaganda delle dottrine razziali e naziste che tanta rovina hanno arrecato al mondo intero (711).

MERLIN

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno, per conoscere quali

provvedimenti abbiano preso per la gioventù per illuminare la ancora misteriosa campagna per il razzismo (712).

CINGOLANI

Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze, del tesoro e dei trasporti, per sapere se non si ritenga urgente e necessario, a causa del perdurare della crisi vinicola, emanare i seguenti provvedimenti:

1) distillazione permanente agevolata per i vini di bassa gradazione alcolica, fissando il prezzo di lire 400 il grado;

2) facilitazioni creditizie a favore delle cooperative, sia per l'invecchiamento sia per la distillazione del vino;

3) agevolazioni sulle tariffe ferroviarie per il trasporto del vino, in modo da farlo arrivare sui luoghi di consumo in condizioni di parità con le produzioni viciniori ai mercati di consumo (713).

FERRARI

Ordine del giorno

per la seduta di martedì 26 gennaio 1960

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani martedì 26 gennaio, alle ore 16,30 con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione della mozione:

TERRACINI (PASTORE, PESENTI, SPANO, GALLOTTI BALBONI Luisa, GRANATA, MENCARAGLIA, DONINI, MAMMUCARI).

Il Senato,

esprimendo la sua indignata condanna contro le ignobili e temerarie iniziative antisemite con le quali, secondo un piano evidentemente concordato da lunga mano su scala internazionale, anche in Italia si tenta di riaffermare la più criminale delle barbare e operanti proposizioni del nazismo hitleriano,

mentre dichiara la propria fraterna solidarietà con i cittadini della Repubblica che sono stati così offesi nei loro diritti civili e nella loro personalità umana,

si attende che il Governo con disposizioni impegnative da impartirsi dal Ministro della pubblica istruzione e da attuarsi immediatamente in tutte le scuole da tutti gli insegnanti di ogni ordine e grado, provveda innanzi tutto a difendere i giovani dall'azione spregevole di morale e ideale contaminazione che, come attestano gli episodi denunciati da tutta la stampa, viene in materia metodicamente condotta,

e nello stesso tempo, unendosi apertamente con solenni dichiarazioni all'universale esecrazione dei popoli, attesti che l'Italia, repubblicana e democratica, intende combattere strenuamente per sradicare da sè e dal mondo la velenosa omicida ripullulazione dell'antisemitismo (24).

e dello svolgimento delle interrogazioni:

OTTOLENGHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per scoprire e punire a norma di legge gli sciagurati che il 2 gennaio 1960 disegnarono sul muro esterno della sinagoga di Parma la croce uncinata nazista (accompagnata dalla parola « morte »), orrendo simbolo della più crudele e inaudita strage nella storia della umanità.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se in questo gravissimo attentato alla civiltà, alla democrazia e alle tradizioni umanistiche del popolo italiano sia stata eventualmente individuata qualche diretta o indiretta responsabilità di partiti o movimenti politici operanti in aperta violazione alla Costituzione repubblicana.

In caso affermativo chiede di sapere quale atteggiamento il Governo intenda assumere nei confronti di siffatti partiti o movimenti (686).

CALEFFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e*

di grazia e giustizia. — Per conoscere se, di fronte all'intensificarsi delle manifestazioni e delle minacce di elementi nazifascisti contro i cittadini di stirpe e di religione ebraica e le loro comunità, intensificatesi anche in Italia negli ultimi giorni — manifestazioni e minacce simili a quelle che precedettero immani, barbariche stragi nel recente passato — non credano di fare pubbliche dichiarazioni di condanna morale e politica e di provvedere onde le indagini per l'accertamento delle responsabilità dirette e indirette procedano e si concludano rapidamente con la denuncia dei colpevoli e la piena rigorosa applicazione della legge.

L'interrogante ricorda, a proposito di costesti ignobili reati, la legge votata dal Senato della Repubblica il 2 dicembre 1958 (688).

PARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure siano state prese e quali istruzioni impartite per la ricerca e punizione dei colpevoli delle obbrobriose manifestazioni razziste e naziste perpetrate a Parma il 2 gennaio 1960, e quindi a Roma, a Milano ed in altre città d'Italia (689).

PARRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali misure di punizione siano state prese dalle Autorità scolastiche dell'Istituto tecnico Marcantonio Colonna di Roma nei riguardi dei colpevoli degli insozzamenti di quelle aule con gli emblemi del razzismo nazista;

se l'onorevole Ministro non abbia ravvisato l'opportunità di avocare a sè l'inchiesta relativa, e se infine non intenda portare nella scuola un'alta parola di deplorazione che richiami la coscienza dei giovani allo sdegno per ogni perversione dei valori superiori dello spirito umano (690).

ZELIOLI LANZINI (PEZZINI, GRAVA, SANTERO). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i provvedimenti che sono stati o

verranno presi in ordine alle recenti manifestazioni razziali tanto macabre quanto nefaste che anche in Roma ed in alcune città italiane hanno suscitato sentimenti di sdegno, di dolore e di apprensione. Esse suonano oltraggio alle buone norme della civile convivenza e gravissima offesa a quei principi di fratellanza umana e cristiana che nello spirito della Resistenza hanno alimentato il valore e l'eroismo dei fratelli caduti per la libertà della Patria e di tutte le Patrie (691).

VERGANI (LOMBARDI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, in relazione alla apparizione a Voghera, nella notte dal 4 al 5 gennaio 1960, del macabro simbolo nazista e di scritte inneggianti al nazismo e a Hitler, quali provvedimenti siano stati predisposti per la rapida individuazione e incriminazione dei responsabili e con quali risultati.

Gli interroganti chiedono, inoltre, al Ministro, se non ritenga opportuno assicurare pubblicamente e ufficialmente l'opinione pubblica italiana e mondiale che il Governo della Repubblica italiana, nata dalla Resistenza, condanna energicamente sotto ogni aspetto l'azione criminosa dei neonazifascisti e che ha predisposto una adeguata vigilanza per prevenire ogni attività razzista e antisemitica, al fine di individuare i mandanti e gli esecutori materiali degli atti che tanta commozione e indignazione hanno sollevato in tutto il mondo (700).

MERLIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le disposizioni che abbiano già dato o intendano dare, in qualunque modo o forma, a tutte le autorità per impedire che sia ripresa la propaganda delle dottrine razziali e naziste che tanta rovina hanno arrecato al mondo intero (711).

CINGOLANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti abbiano preso per la gioventù per illuminare la ancora misteriosa campagna per il razzismo (712).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Norme per contribuire alla sistemazione dei bilanci comunali e provinciali e modificazioni a talune disposizioni in materia di tributi locali (146).

III. Discussione del disegno di legge:

SPEZZANO. — Abolizione del voto plurimo nei Consorzi di bonifica (12).

La seduta è tolta (ore 20).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore dell'Ufficio dei resoconti parlamentari